



cherry
bank

**PILLAR III
(INFORMATIVA AL PUBBLICO)**

Esercizio 2025

SOMMARIO

1. OBIETTIVI DEL DOCUMENTO E CONTESTO NORMATIVO	4
2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR/ART. 2 REG. 2021/637).....	5
2.1 SISTEMA DI GOVERNANCE	7
2.2.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	8
2.2.2 ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE (AMMINISTRATORE DELEGATO)	10
2.2.3 COLLEGIO SINDACALE	13
2.2.4 COMITATO CONTROLLO RISCHI E SOSTENIBILITÀ.....	13
2.2.5 INTERNAL AUDIT	14
2.2.6 FUNZIONE COMPLIANCE.....	14
2.2.7 FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO	15
2.2.8 RISK MANAGEMENT	15
2.2.9 PIANIFICAZIONE STRATEGICA E CONTROLLO DI GESTIONE	16
2.2.10 UNITÀ ORGANIZZATIVE DI PRIMO LIVELLO (UNITÀ RISK TAKING)	16
2.2.11 COMITATO DI CRISI.....	17
2.3 PROFILO DI RISCHIO E SISTEMI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO	17
2.3.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	19
2.3.2 RISCHIO DI MERCATO	20
2.3.3 RISCHIO OPERATIVO	20
2.3.4 RISCHIO INFORMATICO	21
2.3.5 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	22
2.3.6 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	22
2.3.7 RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITÀ VINCOLATE	24
2.3.8 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	24
2.3.9 RISCHIO RESIDUO	24
2.3.10 RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE.....	24
2.3.11 RISCHIO DI REPUTAZIONE	26
2.3.12 RISCHIO STRATEGICO.....	26
2.3.13 RISCHIO PAESE	27
2.3.14 RISCHIO SOVRANO ITALIA	27
2.3.15 RISCHIO DI TRASFERIMENTO	27
2.3.16 RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA.....	27
2.3.17 RISCHIO DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO	28
2.3.18 RISCHIO DI NON CONFORMITÀ.....	28
2.3.19 RISCHIO PARTECIPAZIONI.....	28
2.3.20 RISCHIO ESG	29
2.3.21 RISCHIO MODELLO	29
2.3.22 RISCHIO DI REGOLAMENTO E CONSEGNA	30
2.3.23 RISCHIO CAMBIO	30
2.3.24 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	30
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CR/ART. 3 REG. 2021/637).....	31
4. COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI (ART. 437 CRR/ART. 4 REG. 2021/637).....	31

5.	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (ART. 438/ ART. 1 REG. 2021/637)	33
6.	LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR/ART. 6 REG. 2021/637)	36
7.	RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)	38
8.	USO DELLE ECAI	47
9.	ATTIVITÀ VINCOLATE (ART. 443 CRR/ART. 18 REG. 2021/637	51
10	RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR/ART. 13 2021/637)	52
11.	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR/ART. 9 REG. 2021/637) ...	54
12.	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	55
13.	RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	56
14.	RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	57
15.	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)	58
16.	RISCHIO LIQUIDITÀ (ART. 451 CRR)	59
16.1	INFORMATIVA QUALITATIVA.....	59
16.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	60
17.	SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	63
17.1	IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE PER L'ANNO 2026	64
17.2	INFORMATIVA SULLE REMUNERAZIONI E INCENTIVAZIONI 2025	70
17.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA	70

1. OBIETTIVI DEL DOCUMENTO E CONTESTO NORMATIVO

Il quadro normativo prudenziale applicabile è rappresentato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e dalla Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), come successivamente modificati e integrati, che recepiscono nell'ordinamento dell'Unione europea gli standard del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Per l'informativa al pubblico rilevano, in particolare, la Parte Otto del CRR e le relative norme tecniche di esecuzione, tra cui il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e successive modifiche/integrazioni, nonché il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 ove applicabile.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre "Pilastrini":

- il "Primo Pilastro" richiede alle banche di detenere requisiti patrimoniali minimi proporzionati ai rischi assunti (cosiddetti "capital requirements" per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo). Per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il "principio di proporzionalità";
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICLAAP – Internal Capital Liquidity Adequacy Assessment Process), da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICLAAP", nel quale effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali le banche stesse sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l'operatività della Banca. Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell'ambito del cosiddetto "Processo SREP" (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- scopo del **Terzo Pilastro (Pillar 3)** – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza), perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Cherry Bank S.p.A. è una banca non appartenente ad alcun gruppo bancario e non è classificata quale ente a rilevanza sistemica globale (G-SII) né quale altra istituzione a rilevanza sistemica (O-SII) ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE ("CRD").

Il presente documento di Informativa al Pubblico è redatto in conformità alla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e successive modifiche e integrazioni, con particolare riferimento agli obblighi di disclosure previsti dall'articolo 431 e seguenti, ed è pubblicato con

frequenza almeno annuale. Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

In linea con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza volte a evitare la pubblicazione di informative non applicabili o prive di contenuto informativo, Cherry Bank non pubblica le disclosure relative ai seguenti ambiti:

- informazioni inerenti al gruppo prudenziale e al perimetro di consolidamento, in quanto la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario;
- utilizzo di metodologie basate sui rating interni ("IRB") per il rischio di credito, in quanto la Banca applica esclusivamente la metodologia standardizzata ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (articolo 452 CRR);
- utilizzo di metodologie avanzate per la misurazione del rischio operativo, in quanto la Banca non utilizza modelli interni avanzati per il calcolo dei relativi requisiti patrimoniali (articolo 454 CRR);

utilizzo di modelli interni per il rischio di mercato, in quanto la Banca non utilizza metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (articolo 455 CRR).

Il presente documento rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet di Cherry Bank all'indirizzo www.cherrybank.it.

2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR/ART. 2 REG. 2021/637)

Cherry Bank provvede a valutare nel continuo la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sui rischi assunti in relazione alle strategie aziendali e ne pubblica gli esiti almeno annualmente.

L'ambito di applicazione del processo di autovalutazione coincide con il perimetro dell'attività della Banca, che non appartiene ad alcun gruppo.

Il modello di business della Banca può essere ricondotto alle seguenti direttrici:

- **"Corporate & Investment Banking"**: soluzioni di finanza strutturata (Corporate Lending, LBO, Real Estate Finance) con controparti i principali fondi di Private Equity e le migliori small e mid-cap italiane. Supporto alle aziende in situazione di crisi reversibile che richiedono supporto finanziario «tailor-made». Si compone delle seguenti B.U.:
 - Special Situations: ha lo scopo di individuare le opportunità creditizie nella gestione di imprese in situazioni di crisi e insolvenza reversibile, che intraprendono prevalentemente, attraverso procedure concorsuali, processi di ristrutturazione per ripristinare il proprio equilibrio economico finanziario.
 - Structured Finance: si occupa di fornire servizi di Debt Advisory e M&A alla clientela PMI/Mid Corporate in Bonis e di Asset Based Finance contribuendo al posizionamento di Cherry Bank nel settore di finanza straordinaria, in coerenza con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.
 - Alternative Investment: si occupa dell'attività di raccolta diretta e indiretta dalla clientela istituzionale e professionale di diritto. In particolare, l'offerta si caratterizza per essere articolata su prodotti non tradizionali, di nicchia nel settore del risparmio gestito.

- Turnaround & Strategic Finance: ha come obiettivo quello di supportare le aziende in momenti di temporanea difficoltà finanziaria, nonché fornire soluzioni di finanziamento personalizzate in percorsi di cambiamento strategico, nella configurazione che più si addice ai bisogni della società.
- NPL Investment: dedicata all'acquisto ed alla gestione dei portafogli di crediti distressed. Identifica e seleziona le opportunità commerciali su mercato primario e secondario, interfacciandosi con le controparti durante tutta la fase di acquisizione e post acquisizione, anche con riferimento alla due diligence documentale e stima del prezzo di acquisto dei portafogli.
- **“Relationship Bank”** ha l'obiettivo di costruire, sviluppare e mantenere la relazione con i clienti privati ed imprese valorizzando la presenza sul territorio attraverso la rete di filiali e massimizzando le sinergie tra i diversi segmenti di clientela (Retail, SMEs – Small Medium Enterprises, Private e Wealth). Si compone delle seguenti B.U.:
 - “Retail Banking”: dedicata alla gestione e sviluppo delle attività commerciali del canale fisico Banca, a supporto della clientela appartenente ai segmenti Family, Affluent e Small Business;
 - “SMEs”: è dedicata alla gestione e sviluppo delle attività commerciali del canale fisico Banca, a supporto della clientela aziende appartenente al segmento small medium enterprises;
 - “Private Wealth Management”: è dedicata alla promozione e allo sviluppo delle attività di raccolta diretta ed indiretta della clientela appartenente ai segmenti Upper Affluent e Private. Offre servizi finanziari e consulenziali dedicati alla gestione del patrimonio della clientela Private anche in caso di clienti con esigenze specifiche, caratterizzati da un alto grado di personalizzazione.
- **“NPL Investment & Management”**: acquisto (in coordinamento con la B.U. NPL Investment dell'area CIB), valorizzazione e recupero di crediti NPL di terzi, con interventi ad elevata efficienza.

Cherry Bank è una banca autonoma, i sistemi di governo, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato sono commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta.

In data 15 dicembre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'aumento di capitale per un ammontare pari ad Euro 14.855.504 ed emissione di n. 90.488.544 nuove azioni ordinarie, prive di valore nominale, con godimento regolare. L'aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e liberato in data 19 dicembre 2025. Conseguentemente, il capitale sociale della Banca è passato da 49.597.778,00 Euro a 64.453.282,00 Euro, rappresentato da n. 196.240.599 azioni ordinarie nominative prive di valore nominale. La pianificazione strategica, che viene deliberata dal C.d.A. tenendo conto anche dei limiti di Risk Appetite Framework (RAF) definiti, include anche la Pianificazione Patrimoniale come uno degli aspetti rilevanti da prendere in considerazione nelle simulazioni.

Il Processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) è adeguato al quadro regolamentare della Banca d'Italia vigente, con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di sistema di controlli interni. Pur costituendo un processo

autonomo e rilevante, il processo ICAAP è strettamente correlato ai processi del RAF e di Pianificazione Strategica.

Gli orientamenti assunti dal Consiglio di Amministrazione sono supportati dalle funzioni organizzative in particolare in merito a:

- individuazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance);
- individuazione delle linee guida di sviluppo strategico e/o operativo, del livello di capitale ritenuto coerente con i valori indicati negli indicatori quantitativi di Risk Appetite (rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage) e con gli obiettivi di creazione di valore della Banca.

L'avvio del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica è a sua volta articolato nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- determinazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Cherry Bank valuta come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico; si è quindi adottato un quadro di riferimento strutturato, attraverso l'attuazione di un processo normato da apposito Regolamento interno di Risk Appetite Framework che viene aggiornato periodicamente.

La Banca ha inoltre predisposto il Processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) definito come il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati da Cherry Bank ai sensi dell'articolo 86 della Direttiva 2013/36/UE. Contiene pertanto tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie a valutare la propensione al rischio dell'istituto, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, dei processi e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista, così come previsto dalla Circolare 285/2013 – Cap. 6 e delle Guidelines EBA/GL/2016/10.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento di diverse finalità, tra cui il contenimento del rischio entro i limiti indicati dal *Risk Appetite Framework* (di seguito RAF).

Nell'ambito delle generali linee guida sul Sistema di Controlli Interni della Banca, sono riportate nel presente documento le indicazioni sull'articolazione del processo e il disegno del Risk Appetite Framework, definendo le metriche, le metodologie di calcolo e disciplinando i ruoli e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti.

2.1 SISTEMA DI GOVERNANCE

Il legame tra requisiti di carattere patrimoniale e profili organizzativi risulta rafforzato dal fatto che è assegnato agli Organi di Governo Societario il ruolo di gestione strategica dei rischi. In particolare, questi intervengono nell'individuazione degli orientamenti strategici e nella scelta delle politiche di

gestione del rischio, ne verificano nel continuo l'efficacia e l'efficienza, definiscono i compiti e le responsabilità delle varie funzioni e strutture aziendali assicurando, più in generale, l'adeguato presidio di tutti i rischi.

A livello organizzativo l'attività di presidio delle fasi di *assessment* e individuazione dei rischi, viene svolta dalle tre funzioni dedicate al controllo dei rischi (Risk Management, Compliance ed Internal Audit), che a tale scopo utilizzano le informazioni e i dati rivenienti da tutta la struttura aziendale.

I compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, inerenti alla gestione dei rischi, sono definiti nel documento "Risk Appetite Framework – (RAF)" e nella specifica regolamentazione di funzione.

Il RAF considera tutti i rischi rilevanti, a livello singolo e integrati tra loro, incorporandone valutazioni prospettiche in scenari stressati e utilizzando appropriate metodologie.

Nell'ambito del RAF, per valutare la variazione del profilo di rischio in una situazione di stress estremo ma plausibile, è stato ipotizzato uno scenario che vede:

- lato impieghi l'applicazione di una serie di ipotesi di stress per ogni comparto di attività, che di fatto fanno *challenging* alle ipotesi assuntive alla base delle numeriche del piano industriale;
- lato raccolta, oltre a renderne coerente il movimento in base a quanto rinveniente dallo stress dell'attivo, è stato ipotizzato un ulteriore scenario idiosincratico che vede una rilevante ed improvvisa fuoriuscita di liquidità. Tale ulteriore ipotesi è stata fattorizzata al fine di verificare la sostenibilità di manovre repentine necessarie alla riduzione della concentrazione della raccolta.

Gli scenari sono alla base della determinazione della maggioranza delle soglie di *Tolerance* degli indicatori di RAF, i medesimi scenari sono utilizzati per la produzione del documento ICAAP ed ILAAP. Il RAF è valutato dal Consiglio di Amministrazione, che deve considerare tutte le tipologie di rischio (definite nel documento denominato "Tassonomia dei rischi") e approvarne l'assunzione, in funzione del Business Model e del Piano Strategico, prevedendo l'approvazione di obiettivi di rischio e soglia di tolleranza coerenti con l'ICAAP/ILAAP ed il sistema dei controlli interni.

Il RAF individua la propensione al rischio che la Banca intende perseguire e mantenere nel tempo sia in una fase di normale corso degli affari che in condizioni di mercato particolarmente stressate.

La Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione/revisione, al termine della pianificazione preliminare, dell'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il RAF.

Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo, avente la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF.

Si riportano di seguito i ruoli e i compiti degli organi e delle funzioni di controllo che presidiano la gestione dei rischi.

2.2.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In qualità di organo con funzione di gestione definisce e approva:

- Il modello di business della Banca, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, includendo nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG) ivi inclusi i rischi connessi alle questioni legate al cambiamento climatico, considerando i principi di doppia rilevanza e le “Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali della Banca d'Italia”;
- il Piano di Sostenibilità e le linee strategiche ESG connesse alle questioni di sostenibilità rilevanti, coerenti con il Piano Strategico della Banca, monitorando l'implementazione e l'efficacia delle iniziative ESG rispetto agli obiettivi stabiliti;
- il piano strategico e la strategia ICT, che individua obiettivi chiari in materia di sicurezza dell'informazione, con particolare riferimento ai sistemi e ai servizi ICT, al personale e ai processi e provvede al loro aggiornamento, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi.

Approva, inoltre:

- la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali, mediante l'approvazione dei rispettivi regolamenti;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- la Dichiarazione sulla Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione della Banca, garantendo che le informazioni richieste all'art. 3 del D.lgs. 125/2024 siano fornite in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- i piani d'azione predisposti dall'Amministratore Delegato per l'attuazione della strategia ICT;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- i sistemi interni di segnalazione delle violazioni;
- il programma delle prove di stress, secondo le modalità delineate dagli “Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti” (EBA/GL/2018/04);
- con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;

- al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. Il codice definisce i principi di condotta (ad es., regole deontologiche e regole da osservare nei rapporti con i clienti) a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- riguardo ai rischi di credito e di controparte, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
- il Risk Appetite Framework e le politiche di gestione del rischio.

Assicura che:

- il piano strategico, il RAF, l'ICLAAP, il Piano di Risanamento, il Piano di gestione NPL (legacy), i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti ed integrati, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- con riferimento al processo ICLAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICLAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa;
- la qualità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo di gestione dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

La composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguatamente diversificata in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna nonché favorire l'emersione di pluralità di approcci e prospettive all'analisi dei temi nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali, gestione dell'attività e dei rischi, controllo dell'operato dell'alta dirigenza.

A tal fine gli esponenti devono essere:

- diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico;
- diversificati nelle competenze, collettivamente considerate, idonee a realizzare gli obiettivi sopracitati.

In particolare, lo Statuto prevede che, affinché la composizione rifletta un adeguato grado di diversificazione non solo in termini di competenze ed esperienze, del Consiglio devono far parte:

- almeno tre componenti del genere meno rappresentato se il Consiglio è composto da nove a dieci membri;
- almeno quattro componenti del genere meno rappresentato se il Consiglio è composto da undici membri.

Essendo il Consiglio formato da nove membri, attualmente fanno parte del board di Cherry Bank quattro membri del genere meno rappresentato.

2.2.2 ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE (AMMINISTRATORE DELEGATO)

L'Amministratore Delegato cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli

interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti stabiliti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

In particolare, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e in tale ambito:

- stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettive, utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione, sia parte integrante dell'attività gestionale;
- approva le misure di trattamento identificate per i rischi che eccedono la soglia di propensione al Rischio definita per la Banca;
- con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche
- esamina le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) oggetto di parere negativo da parte del Risk Management e, se del caso, le autorizza informandone il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.
- è responsabile dell'attuazione e della performance del programma delle prove di stress e assicura che siano assegnate e distribuite responsabilità chiare e risorse sufficienti e che tutti gli elementi del programma siano appropriatamente documentati e regolarmente aggiornati nelle procedure interne.

L'Amministratore Delegato inoltre:

- definisce e cura l'attuazione del processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
- definisce e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- assicura l'attuazione degli adempimenti previsti dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

Con riferimento al processo *ICAAP-ILAAP*, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

2.2.3 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sulla adeguatezza degli assetti contabili ed organizzativi della Banca, sulle funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Per l'importanza che detti compiti rivestono ai fini della vigilanza, il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti e gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale si occupa inoltre di:

- vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework (RAF);
- vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICLAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- verifica la coerenza del RAF con il piano strategico aziendale e con le risultanze del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICLAAP);
- accertare l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel sistema dei controlli ed il loro adeguato coordinamento;
- verificare il rispetto della regolamentazione attinente ai conflitti di interesse;
- verificare ed approfondire le cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili;
- informare il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato sulle carenze e sulle irregolarità riscontrate, promuovendo gli opportuni interventi correttivi, e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite in materia di rendicontazione di sostenibilità sulla base della normativa tempo per tempo vigente.

2.2.4 COMITATO CONTROLLO RISCHI E SOSTENIBILITÀ

Il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, comitato endoconsiliare, ha il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni e di supportare il Consiglio in tema di analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine nell'ottica di successo sostenibile. In tali ambiti, al Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità spettano funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva. Il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo e gestione dei rischi. In materia di sostenibilità, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nell'indirizzo e nella supervisione delle relative tematiche, esaminando preventivamente le politiche e la rendicontazione della Banca, nonché valutando gli impatti, i rischi e le opportunità ESG e il monitoraggio delle iniziative correlate.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi.

2.2.5 INTERNAL AUDIT

L'attività dell'Internal Audit riveste importanza strategica volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli l'Internal Audit formula raccomandazioni agli Organi aziendali. In tale ambito, coerentemente con il piano di audit, l'Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi nella direzione generale della Banca, sia elle filiali, la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali, il rispetto dei limiti previsti dal meccanismo di delega e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività, l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle OMR.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, l'Internal Audit valuta anche:

- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della funzione di controllo dei rischi, anche con riferimento alla qualità e alla adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di sensitività e di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

2.2.6 FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione di Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio codici di condotta e codici etici). La funzione supporta il Risk Management nel processo di identificazione e revisione dei rischi presenti e potenziali

a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, fornendo una rappresentazione sintetica dell'esito dei controlli svolti. È coinvolta, nella definizione degli eventuali indicatori RAF e delle politiche di governo dei rischi per l'ambito dei rischi di non conformità alle norme, dei rischi operativi per quanto di competenza e dei rischi reputazionali, nonché nella fissazione di eventuali risk limits relativi all'assunzione di tali tipologie di rischio valutabili qualitativamente.

Collabora, con il Risk Management, alla valutazione e al monitoraggio dei rischi operativi e reputazionali, per quanto di competenza.

Esprime, inoltre, il proprio parere in merito alla conformità della presente politica alla disciplina di contesto tempo per tempo vigente.

2.2.7 FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Lato Antiriciclaggio, la funzione verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. La funzione supporta il Risk Management nel processo di identificazione e revisione dei rischi presenti e potenziali a cui la Banca è o potrebbe essere esposta fornendo una rappresentazione sintetica dell'esito dei controlli svolti.

2.2.8 RISK MANAGEMENT

La funzione di controllo di Risk Management è coinvolta nella definizione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nelle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti assumibili per le varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha tra l'altro il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress, alle analisi di sensitivity e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri.

La funzione di controllo di Risk Management inoltre:

- è coinvolta nella definizione del RAF, proponendone le linee guida e declinando indicatori di maggior dettaglio a seguito della redazione del piano strategico, che sottopone ad approvazione al CdA, previa condivisione con AD.
- viene coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi, nelle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti assumibili per le varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha tra l'altro il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- definisce e revisiona periodicamente il quadro metodologico per la gestione del RAF;
- concorre alla definizione e aggiornamento della politica di definizione, monitoraggio e revisione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF nonché, nel continuo, l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle OMR che sono sottoposte alla sua valutazione eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- garantisce lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie, modelli, metriche e strumenti per la misurazione e la gestione integrata dei rischi;
- presidia il processo di convalida dei modelli interni gestionali utilizzati per la misurazione dei rischi di Gruppo;
- Gestisce l'informativa che deve essere fornita all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione affinché questi possano avere la complessiva visione degli indicatori di rischio declinati all'interno del RAF;
- definisce e revisiona periodicamente i processi e gli strumenti di identificazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione del rischio;
- partecipa, per quanto di competenza, ai meccanismi di raccordo e coordinamento tra le funzioni di controllo di secondo e terzo livello;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- presidia, monitora e valuta gli indicatori di rischio riportati in RAF, eseguendo i controlli e le analisi definite con riferimento ai flussi informativi previsti tra le Funzioni di Controllo e gli Organi e Funzioni aziendali;
- ha il ruolo di monitorare gli indicatori rilevanti dando poi informativa al Consiglio di Amministrazione su base trimestrale dell'andamento degli stessi, al fine di consentire una conoscenza aggiornata dello stato in cui verte la Banca;
- in caso superamento dei limiti fissati di uno o più indicatori, attiva il processo di escalation

2.2.9 PIANIFICAZIONE STRATEGICA E CONTROLLO DI GESTIONE

L'unità organizzativa di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione (appartenente alla Funzione Finance), assiste, per il tramite del Responsabile dell'Area Finance, l'Amministratore Delegato nella redazione della bozza del "Piano Strategico" e delle previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie in questo ultimo contenute (da presentare al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione).

In tale ambito:

- verifica che gli obiettivi strategici previsti siano coerenti con la propensione al rischio dichiarata dal Consiglio di Amministrazione;
- armonizza gli obiettivi strategici generali con quelli specifici fissati per le diverse Business Units e ne valuta la realizzabilità;
- determina gli scostamenti tra gli obiettivi fissati nel Piano Strategico ed i risultati raggiunti e ne valuta le relative cause.

L'Area di Finance predispone la definizione del Piano Strategico accogliendo le rilevanze delle Linee guida RAF. In collaborazione con il Risk Management, predispone il Piano Strategico stressato, utilizzato per la definizione delle soglie di rischio da inserire in RAF. Il CFO inoltre partecipa al Comitato di Crisi nella valutazione delle azioni di rimedio da attivare in caso di superamento delle soglie come dettagliato dal piano di escalation.

2.2.10 UNITÀ ORGANIZZATIVE DI PRIMO LIVELLO (UNITÀ RISK TAKING)

Le unità organizzative di primo livello, per i rischi di propria competenza:

- gestiscono e presidiano i rischi connessi con la propria operatività, eseguendo i controlli eventualmente previsti;

- supportano il Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta;
- collaborano, per i rischi connessi alla propria operatività, alla definizione dei limiti relativi agli indicatori di rischio.

2.2.11 COMITATO DI CRISI

Il Comitato di Crisi è un gruppo di lavoro incaricato di individuare le motivazioni che hanno portato alla violazione dei livelli di rischio accettabili. Nel caso si verifichi una situazione che prevede l'attivazione del Comitato di Crisi, questo si riunisce per valutare, definire e formalizzare le eventuali azioni di mitigazione da poter attuare.

Le valutazioni del Comitato di Crisi vengono poi sottoposte al Consiglio di Amministrazione che delibera in merito alle azioni di mitigazione da intraprendere per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo stabilito in base a quanto disciplinato nel processo di escalation. Una volta deliberate dal CdA le azioni da intraprendere, il Comitato di Crisi fornisce tempestivamente indicazioni alle strutture operative coinvolte nel processo di gestione, delle azioni da intraprendere per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo stabilito.

Il Comitato di Crisi monitora il grado di efficacia delle azioni di mitigazione intraprese, fornendo periodici follow up all'OFSS fino al completo ritorno ad uno stato di normalità, ove previsto.

I partecipanti obbligatori sono:

- Amministratore Delegato;
- Risk Manager;
- Responsabile Area Finance;
- Responsabile Internal Audit.

In relazione al tipo di criticità rilevata possono essere convocati ulteriori partecipanti, quali a titolo esemplificativo responsabili di Unità di Business, tesoriere etc.

In ogni caso gli altri responsabili di FdC vengono tempestivamente informati della violazione occorsa.

2.3 PROFILO DI RISCHIO E SISTEMI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

La Banca effettua una mappatura dei rischi indicati dalla normativa della Banca d'Italia (Tassonomia dei Rischi), riservandosi di valutare l'opportunità di ampliare l'elenco dei rischi trattati, in quanto si ritiene che l'elencazione proposta nella Circ. 285 e successivi aggiornamenti comprenda tutti i rischi che possono ragionevolmente essere considerati "effettivi" per Cherry Bank. Tali aspetti sono approfonditi e descritti dettagliatamente all'interno dei processi aziendali dove, a livello di ciascuna tipologia di rischio, sono trattati i presidi organizzativi e di controllo di cui la Banca si è dotata. Al riguardo, infatti, assumono maggiore rilievo le specificità connesse con le singole tipologie di rischio prese in considerazione. Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

Coerentemente con le previsioni della disciplina prudenziale, la Banca effettua prove di *stress* per valutare la propria esposizione ai rischi, i relativi sistemi di attenuazione e controllo, l'adeguatezza del capitale interno cioè, in sintesi, la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Cherry Bank adotta tutte le misure necessarie per effettuare la copertura e attenuazione del rischio, attraverso la richiesta delle garanzie in fase di concessione del credito e attraverso la definizione di

ruoli e responsabilità con adeguata normativa interna aggiornata secondo le disposizioni normative o cambiamenti organizzativi interni.

Il Sistema di Controlli Interni costituito dalle regole, procedure e strutture organizzative, volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa prudente, sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, rappresenta la base per un efficace processo di gestione dei rischi.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separatezza delle funzioni di controllo da quelle operative, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo di seguito indicati.

Controlli di primo livello:

- controlli di linea effettuati dalle unità operative che hanno posto in essere le operazioni stabilite nelle procedure. I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Controlli di secondo livello:

- valutazione dei rischi svolta dalla funzione di Risk Management, con il compito di definire le metodologie e la misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità alle norme svolti dalla funzione di Compliance, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti interni, dei codici di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per quanto concerne gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli di antiriciclaggio svolti dall'omonima funzione, con il compito di definire il processo di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e presidiare la completezza, adeguatezza, funzionalità, affidabilità del Sistema dei controlli interni in materia.

Controlli di terzo livello

- svolti dalla funzione Internal Audit, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività, è condotta sulla base di un piano pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed attraverso specifiche verifiche, anche in loco, ed eventuali controlli straordinari in corso d'anno.

La seguente tabella riepiloga i rischi identificati e riferibili alla fine dell'esercizio 2025, già integrati con una vista prospettica valutata nel primo trimestre del 2026, e la relativa valutazione è da intendersi al lordo di azioni di mitigazione (cd. "rischio inerente"), sintetizzata su una scala a quattro valori (non significativo, basso, medio, alto).

NOME RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE	
AMBITO RISCHI CREDITIZI		
Credito	Alto	●

NOME RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE	
Controparte	Medio	●
Concentrazione	Alto	●
Paese	Basso	●
Sovrano Italia	Medio	●
Trasferimento	Non significativo	●
Residuo	Medio	●
Regolamento e consegna	Basso	●
Operazioni di cartolarizzazione	Basso	●
Partecipazioni	Basso	●
AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE		
Operativo	Alto	●
ICT e sicurezza	Alto	●
Reputazionale	Medio	●
AMBITO RISCHI FINANZIARI		
Mercato	Medio	●
Cambio	Basso	●
Agg. della valutazione del credito	Basso	●
Tasso di interesse/CSRBB	Medio	●
Liquidità	Medio	●
Quota di attività vincolate	Alto	●
ALTRI AMBITI		
Leva finanziaria eccessiva	Medio	●
Strategico	Alto	●
ESG	Medio	●
Modello	Medio	●

2.3.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate ed è composto dalle seguenti dimensioni:

- dimensione di rischio controparte che riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui la Banca è esposta;
- dimensione di rischio operazione che riguarda sia le perdite che la Banca sostiene per il mancato recupero dei crediti vantati verso controparti in default, sia l'incremento dei valori di esposizione verso soggetti che, in seguito ad un peggioramento della propria situazione economico/finanziaria, tendono (in tutti quei casi di forme tecniche di affidamento a c.d. "valore incerto") ad utilizzare maggiormente il fido loro concesso riducendo così il residuale margine disponibile.

Il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene effettuato anzitutto mediante le modalità operative che disciplinano le fasi del processo creditizio (istruttoria, erogazione, monitoraggio, revisione periodica, gestione del "work-out"). I fattori alla base del rischio di credito vengono

controllati tramite la verifica dell'adeguatezza dell'affidamento (entità, forma tecnica, ecc.) rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'affidato e della capacità del cliente, attuale e prospettica, di pagare il debito.

L'unità Operativa preposta alle fasi di istruttoria, erogazione e gestione del credito è quella dei Lending, all'interno di tale funzione è stata creata apposita unità dedicata al monitoraggio di primo livello mentre l'attività di gestione dei rapporti classificati a Inadempienza Probabile e Sofferenza è assegnata alla all'Unità Operativa di Workout & Recovery. La funzione di Risk Management effettua controlli di secondo livello sull'intera "filiera" riguardante l'assunzione del rischio di credito ed il relativo monitoraggio di secondo livello.

Cherry Bank adotta un sistema di rating a fini gestionali per la misurazione del rischio di credito; le valutazioni vengono effettuate sulla base delle informazioni raccolte in fase di istruttoria e delle considerazioni soggettive dei valutatori. Va precisato che i rating vengono utilizzati esclusivamente ai fini gestionali e non rientrano nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Nel quarto trimestre del 2025 la Banca ha inoltre proceduto all'aggiornamento del proprio sistema di rating interno sui segmenti rilevanti di clientela (imprese e privati). Pur mantenendo la natura consortile del modello adottato, il sistema è stato oggetto di un'evoluzione metodologica e di un aggiornamento delle componenti informative e dei parametri di valutazione, con l'obiettivo di migliorarne la capacità discriminante e l'aderenza al mutato contesto economico-finanziario. Tale intervento si inserisce nel più ampio percorso di rafforzamento degli strumenti di misurazione e presidio del rischio di credito, volto a supportare in maniera più efficace i processi di concessione, monitoraggio e gestione del portafoglio creditizio. Il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito è calcolato mediante la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza.

2.3.2 RISCHIO DI MERCATO

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei *risk factor*, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di cambio e di posizione su merci).

La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

Le linee guida per gli investimenti in strumenti finanziari di proprietà sono stabilite anno per anno dal Consiglio di Amministrazione, coerentemente con gli obiettivi complessivi della banca.

Per il rischio specifico del credito d'imposta è stata adottata la metodologia descritta all'interno dell'art 336, che prevede l'applicazione di specifici requisiti di capitale percentuali in funzione del portafoglio regolamentare a cui sarebbero assegnati nel framework del rischio di credito.

Per il rischio generico è stata adottata la metodologia «maturity-based» descritta nell'art. 339, che prevede il calcolo di requisiti di capitale in funzione della durata degli strumenti (attraverso dei bucket di scadenza) e delle eventuali compensazioni tra posizioni long e short.

2.3.3 RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra

l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Tale rischio è connesso con l'operatività ordinaria della Banca. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, *turnover*, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

I rischi operativi sono gestiti dalle diverse unità che seguono l'operatività sulla quale applicano i controlli di linea. La funzione di Internal Audit verifica che i controlli di linea vengano correttamente eseguiti e la funzione di Risk Management provvede:

- all'esecuzione del processo di risk self assessment per un'analisi attuale e prospettica dei rischi;
- alla raccolta delle perdite operative comunicandone gli esiti agli organi aziendali;
- al controllo del calcolo del requisito patrimoniale.

Cherry Bank, nel rispetto del quadro normativo di riferimento introdotto da Basilea IV, adotta lo "standardised Approach" per il calcolo del requisito patrimoniale (12% del nuovo business indicator component, definito su una serie di componenti economiche considerate per gli ultimi tre esercizi).

2.3.4 RISCHIO INFORMATICO

I rischi ICT e di sicurezza rappresentano il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICLAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Il rischio ICT e di sicurezza si genera ogni qualvolta vengono utilizzate tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Il C.d.A. ha la responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali. All'interno di Cherry Bank è stata presente l'Area Organization, ICT e HR che attiva nel continuo una serie di interventi volti alla razionalizzazione delle risorse ed attivazione di iniziative di rafforzamento dei presidi informatici.

Le funzioni di Risk Management e Compliance svolgono controlli di secondo livello in merito al rispetto dei regolamenti interni e delle normative esterne in tema di ICT e sicurezza, al controllo dei rischi e costituiscono la Funzione di gestione del rischio ICT e di sicurezza della Banca. La funzione di Internal Audit fornisce invece una valutazione periodica sui principali rischi tecnologici e sulla complessiva gestione del rischio informatico della Banca.

La Banca si è infatti dotata di una metodologia specifica per la rilevazione e valutazione di questa tipologia di rischio, in coerenza con la Circolare n.285 di Banca d'Italia e il Regolamento DORA ((Digital Operational Resilience Act) UE. La metodologia implementata tiene conto di tutto il perimetro di sistemi IT sia in gestione interna che in gestione esterna alla Banca, valutandone gli impatti su diversi scenari di rischi, tenendo anche in considerazione le valutazioni proposte dai fornitori esterni erogatori di alcuni dei servizi in uso.

2.3.5 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Tale rischio emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione delle Disposizioni di Vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "banking book") che rientrano nella disciplina dei rischi di mercato.

Per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza, Cherry Bank utilizza la metodologia standard prevista dall'EBA (Regolamento EU 857/2024). La ratio di tale approccio è individuare la potenziale perdita della Banca che potrebbe subire negli scenari regolamentari previsti.

La funzione di Risk Management è responsabile della misurazione del rischio di tasso che, con il supporto delle altre unità organizzative della Banca, verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di tasso di interesse non superi i limiti regolamentari, comunicando poi l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli Organi Societari.

La metodologia standard prevede per il rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi che le banche predispongano sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati. La funzione di Risk Management a tal fine esegue delle analisi relative sia al calcolo del Delta NII (Margine di Interesse) e del Delta EVE (valore economico).

2.3.6 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, definisce il rischio di liquidità come "il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)" a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Cherry Bank predispone annualmente la valutazione ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) all'interno del resoconto ICLAAP. Tale resoconto è definito come il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna ai sensi dell'Art. 86 della Direttiva 2013/36/UE. Contiene pertanto tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie a valutare la propensione al rischio della Banca, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, dei processi e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e provvista.

In sintesi, la valutazione ILAAP descrive le scelte di gestione operativa sul rischio liquidità che sono in capo all'Amministratore Delegato, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione. La misurazione del rischio di liquidità è in capo alla funzione di Risk Management, che effettua un'analisi di tipo strutturale applicando la metodologia della "maturity ladder", suggerita dalla Banca d'Italia e provvede al calcolo del "Liquidity Coverage Ratio" (LCR).

Il report che viene redatto con cadenza settimanale mostra i flussi di cassa, in entrata e in uscita, relativi ai tre mesi successivi alla data di riferimento..

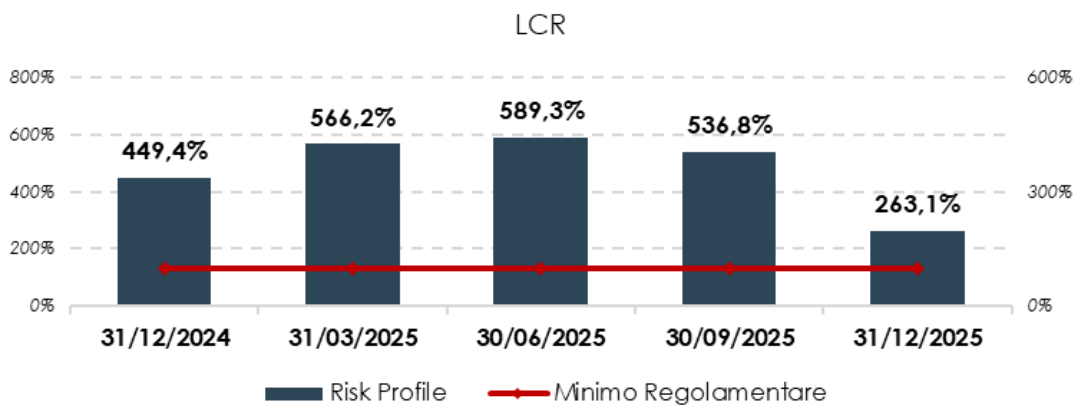
Lo sbilancio complessivo cumulato, ottenuto come somma delle componenti a vista e delle componenti a scadenza per le varie fasce temporali, viene posto a confronto con la c.d. "counterbalancing capacity", ossia con le attività liquidabili entro ciascuna fascia. Lo sbilancio cumulato comprensivo della counterbalancing capacity rappresenta, se negativo, il potenziale fabbisogno di liquidità a quella data.

Si tratta di un approccio di tipo ALM (Asset Liability Management), arricchito con ulteriori elementi (per esempio la quantificazione delle "attività prontamente liquidabili"). In particolare, le attività prontamente liquidabili vengono individuate applicando ai titoli di proprietà non impegnati gli haircut previsti dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento.

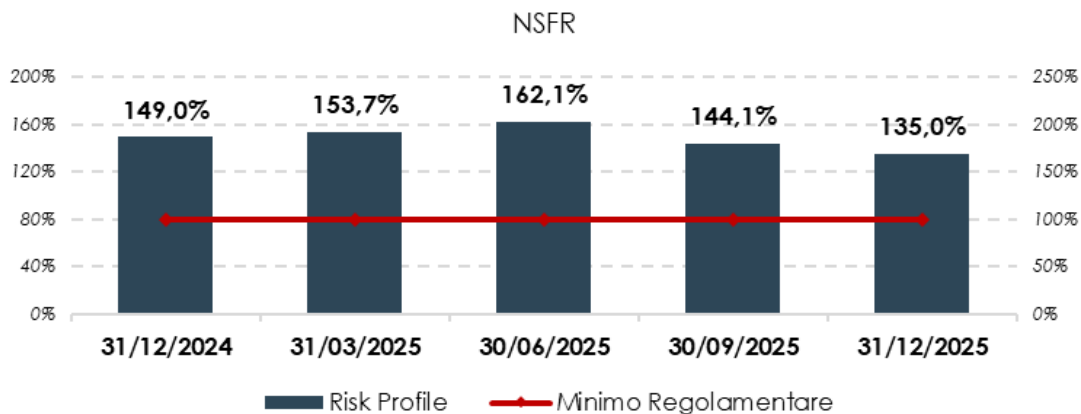
Inoltre, la funzione di Risk Management monitora l'indicatore di liquidità a medio termine (*NSFR-Net Stable Funding Ratio*) e il grado di concentrazione della raccolta.

Le scelte di gestione operativa del rischio di liquidità sono in capo all'Amministratore Delegato, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l'attuazione di tali scelte è svolta dall'Ufficio Tesoreria. La misurazione del rischio di liquidità è in capo alla funzione di Risk Management, che effettua analisi di tipo strutturale e verifica che l'esposizione al rischio di liquidità sia coerente con la propensione al rischio esplicitata nel RAF e deliberata dal Consiglio di Amministrazione e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli Organi Societari. Di seguito viene riportata l'informativa relativa al Liquidity Coverage Ratio ("LCR"), predisposta in conformità alle Linee Guida EBA/GL/2017/01 concernenti l'informativa sul coefficiente di copertura della liquidità a integrazione delle disclosure sul rischio di liquidità previste dall'articolo 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

Andamento LCR mensile – 2025



Andamento NSFR trimestrale – 2025



2.3.7 RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITÀ VINCOLATE

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) deriva dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione.

Il rischio di attività vincolate è una particolare declinazione del rischio di liquidità.

La Banca ha fatto un ampio ricorso al funding "istituzionale" e prevede di farne ricorso anche per il prossimo esercizio.

2.3.8 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Tale rischio emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito, in quanto sua componente.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio è il *Granularity Adjustment*, proposto nella Parte Prima - Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013.

Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il *Granularity Adjustment* è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo "single name".

È stata inoltre applicata la metodologia sul rischio di concentrazione geo-settoriale definita dall'ABI, che consiste nel confrontare la concentrazione settoriale della Banca con il benchmark rappresentato dalla macro regione di riferimento, al fine di calibrare un ammontare di capitale interno per tale tipologia di rischio.

Per la valutazione della rilevanza di tale rischio, si fa riferimento alle metodologie e all'approccio per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Liquidity Adequacy Assessment Process – ICLAAP*).

L'attività di Lending e Corporate indirizzato alle PMI presenta importanti livelli di concentrazione soprattutto in riferimento al contesto geografico (per ora ristretto all'area Nord-Est) oltre che un rapido incremento dei volumi.

La funzione di Risk Management è responsabile della misurazione di tale rischio, con il supporto delle altre unità organizzative della Banca, l'esito della misurazione trimestrale e la necessità di eventuali interventi vengono comunicati agli Organi Societari.

2.3.9 RISCHIO RESIDUO

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (cd. *Credit Risk Mitigation*) risultino meno efficaci del previsto. Questa tipologia di rischio si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, lo strumento è adottato su una componente significativa del portafoglio mutui della Banca.

2.3.10 RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

In data 20 gennaio 2025 sono state estinte anticipatamente le operazioni di cartolarizzazione relative alle società veicolo Magnolia SPV e Valconca SPV, con riacquisto da parte della Banca dei rispettivi

portafogli di crediti che erano stati originariamente ceduti a tali veicoli rispettivamente da Banco delle Tre Venezie S.p.A. e Banca Popolare Valconca S.p.A. Delle suddette operazioni di riacquisto è stata data pubblicità mediante avviso di cessione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Parte II n. 18 del 11 febbraio 2025. L'operazione è stata effettuata nell'ottica di ricostituire un portafoglio di maggiori dimensioni su cui eventualmente poter strutturare una cartolarizzazione con una size più coerente alle dimensioni della Banca, oltre a consentire una maggior efficienza in termini di costo. L'unwinding ha avuto impatti del tutto immateriali sugli indicatori di liquidità.

La nuova operazione di cartolarizzazione realizzata contabilmente determina l'iscrizione degli importi fra le attività cedute e non cancellate integralmente. Si tratta di mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a clientela rientrante nella categoria delle PMI. L'operazione prevede il finanziamento dell'intera tranche senior da parte di investitore istituzionale. Il titolo junior emesso dal veicolo Cherry Horizon risulta iscritto nel proprio portafoglio di proprietà. Fra le passività si trova iscritto un importo di euro 261,8 milioni a fronte delle relative attività cedute non cancellate.

Nel corso del 2020 Banca Popolare Valconca (acquisita da Cherry Bank) ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 25 marzo 2019, n. 22, (Operazione), nella quale Iccrea Banca e, insieme alle società controllate, il "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" (GBCI) - interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e joint arranger assieme a JP Morgan Securities Limited. L'Operazione ha visto il coinvolgimento di 88 Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e di due banche non facenti parte del GBCI, tra cui Banca Popolare Valconca, le quali hanno ceduto ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (Portafoglio) per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (SPV), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (servicing) da parte di quest'ultima a un service terzo e indipendente rispetto alle Cedenti. In tale operazione la Banca ha ceduto un portafoglio crediti per un valore lordo pari a 18,320 milioni di Euro (suddivisi tra 90 debitori) ad un prezzo del 25%. L'ammontare al netto delle rettifiche di valore ammonta a 4,407 milioni di Euro. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare Valconca ha deliberato in data 30 luglio 2018 di aderire, insieme ad altre 16 Banche, ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"). L'operazione è stata perfezionata il 16 novembre 2018 per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari a Euro 1.578,3 milioni di NPLs, composto da crediti secured per il 65,7% e da crediti unsecured per il 34,3%. In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GACS (garanzia statale prevista del D.L. 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza. Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in

favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

2.3.11 RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della Banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo.

Per quanto attiene metodologia e strumenti per la misurazione e gestione del rischio di reputazione, le valutazioni vengono effettuate a due livelli:

- ex ante, definendo regolamenti interni approvati dal C.d.A., volti ad indirizzare i comportamenti di tutti coloro che veicolano verso terzi l'immagine della Banca;
- ex post, mediante le analisi degli organi e delle funzioni coinvolti nei processi di controllo, con particolare riferimento al Collegio Sindacale e alle funzioni di Internal Audit e Compliance & AML.

Un'ulteriore attività importante ai fini del controllo del rischio reputazionale è quella relativa all'applicazione della normativa sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007), svolta dalla funzione Antiriciclaggio.

La normativa vigente assegna al Collegio Sindacale il compito di vigilare, fra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca e sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Cherry Bank ha assegnato alla funzione Compliance il compito di vigilare sull'osservanza delle norme di legge.

Nelle proprie valutazioni, il Collegio Sindacale deve tenere conto anche delle ricadute sul piano della reputazione e della salvaguardia della fiducia del pubblico. Lo stesso Organo si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, delle strutture di controllo interne alla Banca ed in particolare della funzione Internal Audit.

La gestione dei reclami, fenomeno certamente rilevante per valutare la reputazione della Banca, è in capo all'U.O. Gestione Reclami, facente parte dell'Area Legal & Corporate Affairs.

Con riferimento al 2025 i reclami complessivamente pervenuti sono stati 1.000 di cui 901 relativi al comparto NPL, 18 relativi al comparto Crediti Fiscali, 79 afferenti al business bancario tradizionale (di questi nessuno ha avuto ad oggetto prodotti assicurativi) ed 2 relativi al comparto Special Situations e Finanza Strutturata. I reclami accolti sono stati complessivamente 317 di cui 9 relativi al comparto Relationship Bank, 308 afferenti al comparto NPL. I reclami accolti parzialmente sono stati complessivamente 32, di cui 8 per il comparto banca, 22 per il comparto NPL, e 2 per il comparto Crediti Fiscali.

2.3.12 RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della Banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie, ed è costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione.

Le metodologie utilizzate per la misurazione di tale rischio sono quelle tipiche della pianificazione: benchmarking, analisi del contesto competitivo, dello scenario economico e delle altre variabili in grado di modificare l'evoluzione della performance aziendale.

Il controllo del rischio strategico si traduce anche, concretamente, nel controllo dei rischi tradizionali (volto per es. ad evitare decisioni sbagliate sul credito o previsioni errate sui tassi) e nel presidio del rischio strategico di tipo "normativo", assicurato nello svolgimento dell'ordinaria attività di pianificazione.

Il rischio strategico è trasversale ad altre categorie di rischio e comporta l'assunzione di rischi operativi, tipicamente legali, derivanti dai contenziosi passivi con i competitors di provenienza dei consulenti finanziari ovvero da contenziosi derivanti da condotte improprie degli advisor acquisiti (es. misselling) anche connesse al raggiungimento dei target di business loro assegnati.

Il rischio strategico viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche. Ciò avviene al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica, le informazioni fornite dalle funzioni di controllo aziendali ed anche attraverso l'aggiornamento periodico del Risk Appetite Framework e l'analisi dei dati relativi ai diversi tipi di rischio, in linea con le disposizioni della Banca d'Italia. Alla luce di quanto esposto, si valuta che la rilevanza inerente del rischio strategico a cui è esposta la Banca sia alta.

2.3.13 RISCHIO PAESE

Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche, viene gestito come controllo di linea da Unità di Supporto di primo livello, mentre il Risk Management effettua i controlli di secondo livello ed invia eventuali segnalazioni in merito sia alle Unità Operative che agli Organi Sociali.

2.3.14 RISCHIO SOVRANO ITALIA

Rappresenta il rischio che il governo italiano non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie per fattori economici, finanziari e politici; tale rischio ha rilevanza nel monitoraggio rischi, in quanto un aumento del rischio Italia riflesso dall'allargamento dello spread BTP-BUND comporterebbe impatti di varia natura su alcuni comparti di business della Banca. Inoltre, un eventuale mutamento della situazione statale potrebbe comportare anche un impoverimento delle famiglie e aziende che si potrebbe ripercuotere su mancati recuperi del comparto NPL, ovvero sull'incremento del tasso di default delle controparti a cui è stato erogato un finanziamento.

2.3.15 RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Rischio che la Banca, affidatario di un soggetto che percepisce le sue principali fonti di reddito in una valuta diversa da quella dell'affidamento, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

2.3.16 RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva si sostanzia in un livello di attività particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri tale per cui renda la Banca vulnerabile. L'indicatore è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo corretto (in e fuori

bilancio). Considerato il livello di dotazione patrimoniale della Banca, potenziale tensione sull'indicatore può essere causata da un notevole incremento delle attività corrette; questi può essere determinato in via prevalente dall'attività di Lending effettuata dalla BU "Corporate & Investment Banking" e dalla sottoscrizione di titoli finanziari da parte dell'UO Tesoreria e Finanza.

Alla luce di quanto esposto il rischio di leva finanziaria eccessiva è da considerarsi medio.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche, sulla base dei dati forniti dalle funzioni aziendali di controllo al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica, anche attraverso l'adozione del RAF. La funzione di Risk Management, sulla base dei dati delle segnalazioni di Vigilanza prodotte dall'ufficio preposto monitora il valore del coefficiente rispetto alla soglia minima regolamentare.

Alla luce di quanto esposto, si valuta che la rilevanza inerente del rischio di reputazione a cui è esposta la Banca sia media.

2.3.17 RISCHIO DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di Finanziamento al terrorismo si riferisce alla possibilità che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio ed il finanziamento al terrorismo). Il rischio può generarsi a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale a contatto con la clientela, soprattutto nell'ambito delle linee operative

Le strutture responsabili della gestione e della valutazione del rischio sono la funzione di Antiriciclaggio che presiede alla gestione del rischio con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. A tal fine, la funzione di Antiriciclaggio accede a tutte le attività della Banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

2.3.18 RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tale rischio può generarsi a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative. Le strutture responsabili della gestione e della valutazione del rischio sono la funzione di Compliance che presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. A tal fine, la funzione di Compliance accede a tutte le attività della Banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

2.3.19 RISCHIO PARTECIPAZIONI

Si fa riferimento alla possibilità che il valore della partecipazione possa deprezzarsi a causa di fattori di rischio. Le principali partecipazioni detenute ad oggi da Cherry Bank sono Arca Holding (ereditata dalla fusione con ex-BPV) e Banca Macerata S.p.A. (si segnala incremento della partecipazione dal 9,7% al 19,1% per un controvalore al 31/12/25 pari a 7,2 €/mio); vi sono poi altre partecipazioni di minoranza in Cherry Legal (società tra avvocati), oltre ad altre partecipazioni di valore del tutto

trascurabile. Le partecipazioni sono iscritte al costo storico a bilancio e annualmente devono essere sottoposte ad impairment test. Alla luce della scarsa incidenza delle partecipazioni sulla dotazione patrimoniale della Banca, si ritiene che il rischio di partecipazione sia da considerarsi basso.

2.3.20 RISCHIO ESG

Si fa riferimento al Rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di governance, che abbiano impatto sulle performance dei titoli, nei quali un la banca ha investito o può detenere posizioni. In particolare, per la componente Environmental (E) si distingue:

- il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.
- il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Il rischio ESG abbraccia tutte le unità operative atte all'erogazione del credito e risulta inoltre applicabile al Wealth Management, al recupero NPL, alla comunicazione interna ed esterna, alla gestione delle risorse umane, all'acquisto di titoli per il portafoglio di proprietà. Su rischi ESG sono in corso iniziative più ampie tese anche ad abbracciare tematiche ESG più indirizzate al modo di fare Banca di Cherry e di porsi verso i clienti.

2.3.21 RISCHIO MODELLO

Il rischio di modello è da intendersi riferito a singole U.O. le quali utilizzano modelli per lo svolgimento delle loro attività.

Nel valutarne l'esposizione inerente, si considerano le finalità del modello e gli eventuali impatti che un malfunzionamento avrebbe sull'attività della Banca e l'eventuale perdita economica derivante. Sono componenti del rischio di modello anche tematiche di data quality, in termini di integrità e completezza dei dati su tutta la filiera, nonché di progettazione e realizzazione dei modelli stessi ovvero di agilità con cui è possibile adattarli ai cambiamenti nel contesto di riferimento. Si tratta di abilitatori che, se carenti possono portare i modelli a dare esiti distorti.

La U.O. la cui attività maggiormente impatta sul rischio modello è Asset Based Finance in quanto vi è un modello per la valorizzazione a fair value (livello 3) dei crediti fiscali e anche per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale di tali crediti. Per il 2026, si prevedono ancora masse rilevanti (per lo più in run-off) su tale comparto, dove tuttavia si rammenta che vi sono accordi siglati con tutte le controparti cessionarie. Altre U.O. che contribuiscono con il loro sottostante a generare un rischio modello, sono l'NPL di terzi, in riferimento al modello di calcolo dei cashflow, usati poi anche a fini contabili e per il calcolo del costo ammortizzato/Fair Value, nonché UO Valuation NPL in riferimento ai modelli di stima del prezzo di acquisto dei portafogli. Seguono, come livello di impatto, l'U.O. di

Pianificazione e Controllo per l'attività di pianificazione strategica e costruzione del piano industriale, le B.U. di Special Situations e Structured Finance per le valutazioni fatte in fase di erogazione. Si annoverano anche le U.O. di Planning a supporto dell'NPL di terzi e del Retail per l'attività di pianificazione "on going" dei rispetti business e la Tesoreria per le valutazioni in ambito titoli.

La Banca, a fine 2025 ha costituito un'U.O. predisposta alla validazione dei modelli (U.O. Convalida Interna). Tale U.O. ha in piano nel corso del 2026 di passare in rassegna i modelli sopra descritti dando priorità a quelli con impatti contabili (Crediti Fiscali e NPL di terzi).

2.3.22 RISCHIO DI REGOLAMENTO E CONSEGNA

Il rischio legato al regolamento e consegna derivante dal mancato adempimento di una controparte al proprio obbligo di consegna o pagamento nell'ambito di una transazione di strumenti finanziari, impatta principalmente la valutazione per i Crediti Fiscali, anche in riferimento alle controparti con cui gli stessi vengono ceduti ed acquistati. In tale contesto, gli accordi di recessione sono strutturati sulla base dell'effettiva sussistenza dei crediti oggetto di cessione. L'operatività, inoltre, è in run-off e la quasi totalità dei crediti sarà ceduta a cessionari già contrattualizzati, che hanno già perfezionato operazioni di acquisto negli esercizi precedenti.

2.3.23 RISCHIO CAMBIO

L'esposizione al rischio di cambio è associata all'operatività dell'U.O. Estero. Tale rischio è rilevato, in prima istanza, dalla U.O. Tesoreria e Finanza deputata a gestirlo mediante la negoziazione della divisa sul mercato forex. L'U.O. Tesoreria e Finanza mitiga le posizioni di rischio attraverso operazioni di compravendita della divisa in modalità spot e/o a termine.

2.3.24 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

In merito al rischio di aggiustamento della valutazione del credito si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni di una controparte riconducibile agli strumenti derivati OTC; nello specifico tale rischio si riferisce, per la Banca, all'operatività sottostante ai crediti fiscali per la quale viene calcolato l'Additional Value Adjustment (AVA) che consiste nell'aggiustamento del fair value di tali crediti al fine di rispondere alle esigenze di una prudente valutazione. Tale valutazione è disciplinata dall'articolo 105 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), che ne definisce i principi, e dal Regolamento Delegato (UE) 101/2016 che definisce il metodo semplificato e il metodo di base per il calcolo delle deduzioni dal CET1 per l'AVA.

Ai fini della misurazione dell'AVA è stato adottato il metodo semplificato esplicitato agli art. 4 e 5 del Regolamento Delegato (UE) 101/2016 che prevedono una deduzione dal CET1 pari allo 0,1% del totale delle attività e passività, in valore assoluto, (escluse le posizioni di segno opposto perfettamente corrispondenti) valutate al fair value.

Nella normativa di riferimento non è chiaramente esplicitato se il perimetro di calcolo faccia riferimento solo alle attività e passività on-balance valutate al fair value. Per coerenza con gli altri rischi, che includono anche le posizioni off-balance, è stato incluso nel calcolo dell'AVA anche il fair value delle poste off balance corrispondenti ai crediti fiscali (i.e. le opzioni long put). Anche in questo caso, si è considerata la progressiva riduzione dell'operatività.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CR/ART. 3 REG. 2021/637)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa è riferito alla Banca la cui denominazione è " **Cherry Bank S.p.A.**", la quale non risulta appartenente ad alcun gruppo bancario.

4. COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI (ART. 437 CRR/ART. 4 REG. 2021/637)

Si rimanda all'introduzione per il quadro normativo di riferimento Basilea 3/CRR/CRD IV e relativo recepimento UE/nazionale, Peraltro, tale quadro normativo si è evoluto con le modifiche introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. I Regolamenti hanno avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre le Direttive sono state recepite nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia con la Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, la Circolare n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e con l'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»). In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico. La Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è stata soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole sono state applicate in proporzione crescente, fino al 2018 quando hanno avuto piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli eventuali strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari" ha sostituito lo IAS 39. L'introduzione di IFRS 9 ha comportato un diverso approccio nella classificazione e valutazione dei crediti e nel calcolo delle relative rettifiche di valore. Per attenuare l'impatto negativo immediato sul patrimonio di vigilanza, la normativa ha previsto un regime transitorio: la Banca può riaggiungere al Capitale di Vigilanza una quota delle maggiori rettifiche contabilizzate per IFRS 9, quota che decresce nel tempo (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022). Nel terzo trimestre 2022 è inoltre entrato in vigore un Regolamento delegato (UE) che ha specificato il calcolo delle rettifiche di valore ai fini prudenziali, garantendo coerenza con il principio contabile.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

I Fondi Propri di Cherry Bank sono costituiti interamente da elementi di qualità primaria e non sussistono elementi per fornire informazioni circa strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250% e dedotte dal capitale primario).

Modello EU CC1: Metriche principali

		(a)	(b)
		Amounts	Source based on reference numbers/letters of the balance sheet under the regulatory scope of consolidation
Common Equity Tier 1 (CET1) capital: instruments and reserves			
1	Capital instruments and the related share premium accounts	65.169.288	P150+P160
2	Retained earnings	121.765.448	P140
3	Accumulated other comprehensive income (and other reserves)	10.226.253	P110
EU-3a	Funds for general banking risk	-	
4	Amount of qualifying items referred to in Article 484 (3) and the related share premium accounts subject to phase out from CET1	-	
5	Minority interests (amount allowed in consolidated CET1)	-	
EU-5a	Independently reviewed interim profits net of any foreseeable charge or dividend	21.510.287	P180
6	Common Equity Tier 1 (CET1) capital before regulatory adjustments	218.671.276	
Common Equity Tier 1 (CET1) capital: regulatory adjustments			
7	Additional value adjustments (negative amount)	- 945.905	
8	Intangible assets (net of related tax liability) (negative amount)	- 7.977.263	
10	Deferred tax assets that rely on future profitability excluding those arising from temporary differences (net of related tax liability where the conditions in Article 38 (3) are met) (negative amount)	-	A102
27a	Other regulatory adjustments	3.661.183	
28	Total regulatory adjustments to Common Equity Tier 1 (CET1)	12.584.351	

29	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	206.086.925	
45	Tier 1 capital (T1 = CET1 + AT1)	206.086.925	
59	Total capital (TC = T1 + T2)	206.086.925	
60	Total risk exposure amount	1.264.173.767	
Capital ratios and requirements including buffers			
61	Common Equity Tier 1	16,30%	
62	Tier 1	16,30%	
63	Total capital	16,30%	
64	Institution CET1 overall capital requirements	0,00%	
65	of which: capital conservation buffer requirement	2,50%	
66	of which: countercyclical capital buffer requirement	-	
67	of which: systemic risk buffer requirement	0,76%	
EU-67a	of which: Global Systemically Important Institution (G-SII) or Other Systemically Important Institution (O-SII) buffer requirement	-	
EU-67b	of which: additional own funds requirements to address the risks other than the risk of excessive leverage	11,80%	
68	Common Equity Tier 1 capital (as a percentage of risk exposure amount) available after meeting the minimum capital requirements	0,00%	
Amounts below the thresholds for deduction (before risk weighting)			
72	Direct and indirect holdings of own funds and eligible liabilities of financial sector entities where the institution does not have a significant investment in those entities (amount below 10% threshold and net of eligible short positions)	-	
73	Direct and indirect holdings by the institution of the CET1 instruments of financial sector entities where the institution has a significant investment in those entities (amount below 17.65% thresholds and net of eligible short positions)	-	
75	Deferred tax assets arising from temporary differences (amount below 17.65% threshold, net of related tax liability where the conditions in Article 38 (3) are met)	10.420.619	

5. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (ART. 438/ ART. 1 REG. 2021/637)

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come Cherry Bank.

Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso.

Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 285/2013.

Per gli altri rischi di secondo pilastro non misurabili vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

La Banca rispetta i limiti richiesti dalla nuova regolamentazione di Basilea 3 in materia di coefficienti patrimoniali.

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti coefficienti minimi:

- CET 1 capital ratio pari al 4,50%;
- Tier 1 capital ratio pari al 6%;
- Total Capital ratio pari all'8%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo a regime del 2,5% di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi secondo la seguente progressione: 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019;
- Riserva di capitale anticiclica, che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base di uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

La somma dei requisiti regolamentari, delle riserve aggiuntive, del coefficiente aggiuntivo SREP (OCR-Overall Capital Requirement) comprensive anche del SyRB ("systemic risk") costituisce il livello minimo del capitale richiesto che per il 2025 è il seguente:

- CET 1 capital ratio pari al 9,36%;
- Tier 1 capital ratio pari al 11,36%;
- Total Capital ratio pari al 14,06%.

Tali livelli subiscono una maggiorazione pari a +1,25% a seguito della valutazione SREP con Capital guidance. Le banche che non detengono riserve di capitale nella misura richiesta, sono soggette ai limiti alle distribuzioni di utili, inoltre si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la Banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale nella misura richiesta.

Le politiche di investimento della Banca sono rivolte al mantenimento costante dell'equilibrio del rapporto tra "investimenti economici e finanziari e dimensioni patrimoniali" con l'attenzione rivolta a minimizzare il costo del capitale a utilizzo.

Modello EU KM1: Metriche principali

		a	b
		2025	2024
Available own funds (amounts)			
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	206.086.925	168.071.953
2	Tier 1 capital	206.086.925	178.071.953
3	Total capital	206.086.925	178.071.953

Risk-weighted exposure amounts			
4	Total risk-weighted exposure amount	1.264.173.767	1.021.006.122
Capital ratios (as a percentage of risk-weighted exposure amount)			
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	16,30%	16,46%
6	Tier 1 ratio (%)	16,30%	17,44%
7	Total capital ratio (%)	16,30%	17,44%
Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (as a percentage of risk-weighted exposure amount)			
EU 7a	Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (%)	2,80%	2,70%
EU 7b	of which: to be made up of CET1 capital (percentage points)	1,60%	1,50%
EU 7c	of which: to be made up of Tier 1 capital (percentage points)	2,10%	2,00%
EU 7d	Total SREP own funds requirements (%)	10,80%	10,70%
Combined buffer requirement (as a percentage of risk-weighted exposure amount)			
8	Capital conservation buffer (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Conservation buffer due to macro-prudential or systemic risk identified at the level of a Member State (%)	-	-
9	Institution specific countercyclical capital buffer (%)	-	-
EU 9a	Systemic risk buffer (%)	0,8%	0,4%
10	Global Systemically Important Institution buffer (%)	-	-
EU 10a	Other Systemically Important Institution buffer	-	-
11	Combined buffer requirement (%)	3,26%	2,86%
EU 11a	Overall capital requirements (%)	14,06%	13,56%
12	CET1 available after meeting the total SREP own funds requirements (%)	5,50%	6,74%
Leverage ratio			
13	Total exposure measure	4.706.518.433	4.745.987.104
14	Leverage ratio (%)	4,38%	3,75%
Additional own funds requirements to address the risk of excessive leverage (as a percentage of total exposure measure)			
EU 14a	Additional own funds requirements to address the risk of excessive leverage (%)	0,50%	-
EU 14b	of which: to be made up of CET1 capital (percentage points)	1,60%	-
EU 14c	Total SREP leverage ratio requirements (%)	3,50%	3,00%
Leverage ratio buffer and overall leverage ratio requirement (as a percentage of total exposure measure)			
EU 14d	Leverage ratio buffer requirement (%)	-	-
EU 14e	Overall leverage ratio requirements (%)	3,50%	3,00%
Liquidity Coverage Ratio			
15	Total high-quality liquid assets (HQLA) (Weighted value - average)	391.747.694	792.054.930
EU 16a	Cash outflows - Total weighted value	230.890.429	233.086.956
EU 16b	Cash inflows - Total weighted value	82.003.874	56.848.139
16	Total net cash outflows (adjusted value)	148.886.556	176.238.817
17	Liquidity coverage ratio (%)	263,12%	449,42%
Net Stable Funding Ratio			
18	Total available stable funding	2.482.085.507	2.841.936.581
19	Total required stable funding	1.838.059.982	1.906.908.040
20	NSFR ratio (%)	135,04%	149,03%

Modello EU OV1: Metriche principali

		Risk weighted exposure amounts (RWEAs)		Total own funds requirements
		a	b	c
		2025	2024	2025
1	Credit risk (excluding CCR)	962.461.252	699.824.908	4.893.627
2	Of which the standardised approach	962.723.448	699.824.908	4.893.627
3	Of which the Foundation IRB (F-IRB) approach	-	-	-

4	Of which: slotting approach	-	-	-
EU 4a	Of which: equities under the simple riskweighted approach	-	-	-
5	Of which the Advanced IRB (A-IRB) approach	-	-	-
6	Counterparty credit risk - CCR	34.379.741	54.024.445	74.853.653
7	Of which the standardised approach	-	-	-
8	Of which internal model method (IMM)	-	-	-
EU 8a	Of which exposures to a CCP	-	-	-
EU 8b	Of which credit valuation adjustment - CVA	-	7.675	-
9	Of which other CCR	34.379.741	54.016.771	74.853.653
15	Settlement risk	-	-	-
16	Securitisation exposures in the non-trading book (after the cap)	262.197	932.977	20.976
17	Of which SEC-IRBA approach	-	-	-
18	Of which SEC-ERBA (including IAA)	-	-	-
19	Of which SEC-SA approach	-	-	-
EU 19a	Of which 1250%	-	-	-
20	Position, foreign exchange and commodities risks (Market risk)	20.142.935	30.799.495	1.611.435
21	Of which the standardised approach	20.142.935	30.799.495	1.611.435
22	Of which IMA	-	-	-
EU 22a	Large exposures	-	-	-
23	Operational risk	246.927.643	235.424.297	19.754.211
EU 23a	Of which basic indicator approach	246.927.643	235.424.297	19.754.211
EU 23b	Of which standardised approach	-	-	-
EU 23c	Of which advanced measurement approach	-	-	-
24	Amounts below the thresholds for deduction (subject to 250% risk weight) (For information)	10.420.619	24.577.648	833.650
29	Total	1.264.173.767	1.021.006.122	101.133.901

6. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR/ART. 6 REG. 2021/637)

Secondo la Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva "è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

La modalità di calcolo dell'indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinato dall'articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR) e dall'articolo 6 del regolamento 637 del 2021.

Nella tabella sotto riportata viene illustrato il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) 637 articolo del 2021, così come ad oggi modificato.

Il decremento dell'indicatore è dovuto principalmente all'aumento dell'attivo a seguito dell'operazione di fusione precedentemente descritta. L'evoluzione dell'indicatore è monitorata su base trimestrale.

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		CRR leverage ratio exposures	
		a	b
		2025	2024
On-balance sheet exposures (excluding derivatives and SFTs)			
1	On-balance sheet items (excluding derivatives, SFTs, but including collateral)	4.531.172.912	4.601.900.765
6	(Asset amounts deducted in determining Tier 1 capital)	- 12.584.351	- 16.434.034
7	Total on-balance sheet exposures (excluding derivatives and SFTs)	4.518.588.561	4.585.466.731
Derivative exposures			
EU-9b	Exposure determined under Original Exposure Method	34.265.066	53.999.294
13	Total derivatives exposures	34.265.066	53.999.294
Securities financing transaction (SFT) exposures			
EU-16a	Derogation for SFTs: Counterparty credit risk exposure in accordance with Articles 429e(5) and 222 CRR	54.014.683	34.697.610
18	Total securities financing transaction exposures	54.014.683	34.697.610
Other off-balance sheet exposures			
19	Off-balance sheet exposures at gross notional amount	238.857.256	239.352.179
20	(Adjustments for conversion to credit equivalent amounts)	- 139.207.133	- 167.528.710
22	Off-balance sheet exposures	99.650.123	71.823.469
Capital and total exposure measure			
23	Tier 1 capital	206.086.925	178.071.953
24	Total exposure measure	4.706.518.433	4.745.987.104
Leverage ratio			
25	Leverage ratio	4,38%	3,75%
EU-25	Leverage ratio (excluding the impact of the exemption of public sector investments and promotional loans) (%)	4,38%	3,75%
25a	Leverage ratio (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves)	4,38%	3,75%
26	Regulatory minimum leverage ratio requirement (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Additional own funds requirements to address the risk of excessive leverage (%)	0,50%	0,00%
EU-26b	of which: to be made up of CET1 capital (percentage points)	0,50%	0,00%
27	Leverage ratio buffer requirement (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Overall leverage ratio requirement (%)	3,50%	3,00%
Disclosure of mean values			
28	Mean value of gross SFT assets, after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables	-	-
29	Quarter-end value of gross SFT assets, after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables	-	-
30	Total exposure measure (including the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	4.706.518.433	4.745.987.104
30a	Total exposure measure (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	4.706.518.433	4.745.987.104
31	Leverage ratio (including the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	4,38%	3,75%
31a	Leverage ratio (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28	4,38%	3,75%

of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)		
--	--	--

7. RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

La concessione e la gestione del credito ordinario di Cherry Bank seguono i principi guida enunciati nella *Loan Policy* e nella *Politica di Governo, Gestione e Monitoraggio del Credito* approvati dal Consiglio di Amministrazione. In pratica la normativa interna descrive le regole fondamentali per permettere di sviluppare il *business* del credito e al contempo creare le condizioni che consentano ai gestori di operare limitando i rischi.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito. In fase di impostazione della struttura e dell'attività della Banca, è stato fissato nel RAF un limite "strategico" all'assunzione del rischio di credito. L'effettiva gestione del rischio inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all'acquisto di portafogli NPLs e all'investimento in impieghi finanziari.

Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela, il controllo andamentale è affidato anzitutto al Direttore della filiale o al gestore per la clientela.

L'U.O. Presidio Creditizio e gestione proattiva è responsabile del monitoraggio andamentale dei crediti in bonis, rileva le anomalie andamentali mediante l'analisi dei diversi report forniti dal sistema informativo e intrattiene i responsabili delle filiali sulle azioni correttive da adottare per mitigare o evitare rischi, verificandone l'attuazione. Individua e quantifica i rischi di credito riveniente dalle posizioni di clientela che presentano anomalie andamentali e propone al Comitato Crediti eventuali interventi per il contenimento o l'eliminazione dei rischi.

L'Amministratore Delegato, il Responsabile dell'Area Lending o i Responsabili di Filiale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche.

La Funzione di Risk Management effettua i controlli di secondo livello o di rischiosità specifica (come definiti dalla Circ. 285/2013 e successivi aggiornamenti, sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischiosità.

I poteri delegati in materia di erogazione del credito in bonis e relativi limiti sono disciplinati da normativa interna e da delibere del C.d.A. in tema di deleghe in materia di erogazione del credito.

L'iscrizione dei crediti a bilancio avviene al momento della data di erogazione, che normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. L'iscrizione del credito avviene sulla base del

fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte o che sono inquadrabili come ordinari costi amministrativi.

I crediti comprendono gli impieghi per cassa con clientela e con banche, erogati direttamente oppure acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. La classificazione dei crediti nei portafogli di appartenenza è decisa al momento della rilevazione iniziale. Il portafoglio di destinazione dei crediti determina il criterio per la valutazione successiva del rapporto, in particolare il criterio del *fair value* oppure il criterio del costo ammortizzato, e i conseguenti impatti sul conto economico. Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili a un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“*lifetime*”) a una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte a una valutazione volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *Exposure at default* (EAD).

Se, oltre a un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente a ogni posizione.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di:

- Sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (orate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono rilevati alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto.

Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare a essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività e all'iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate a un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte: le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi all'onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la Banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la Banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti; le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della Banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "*modification accounting*" – che implica la rilevazione a Conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario – e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("*trigger*") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modello EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	a	b	c	d	f	g	h	i	j	l	n	o	
	Gross carrying amount/nominal amount					Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk and provisions					Collaterals and financial guarantees received		
	Performing exposures			Non-performing exposures		Performing exposures - Accumulated impairment and provisions			Non-performing exposures - Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk and provisions		On performing exposures	On non-performing exposures	
		of which: stage 1	of which: stage 2		of which: stage 3		of which: stage 1	of which: stage 2		of which: stage 3			
005	Cash balances at central banks and other demand deposits	115.424.431	112.652.446	2.771.984	-	-	- 302.023	- 70.217	-	-	-	-	
010	Loans and advances	1.071.606.800	993.576.391	78.030.409	221.611.111	221.611.078	- 8.539.774	- 4.302.843	- 93.339	- 25.472.839	- 25.472.838	664.449.780	55.619.541
020	Central banks	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	General governments	1.835.273	1.737.918	97.354	301	301	- 4.830	- 2.830	-	-	-	491.949	-
040	Credit institutions	17.925.030	17.222.330	702.700	-	-	- 48.906	- 4.406	-	-	-	-	-
050	Other financial corporations	179.328.287	179.309.522	18.765	1.184.143	1.184.143	- 1.729.342	- 1.888	-	- 25.010	- 25.010	47.440.257	10.278
060	Non-financial corporations	708.204.353	647.331.500	60.872.853	112.266.002	112.265.970	- 4.564.937	- 2.514.372	- 14.911	- 17.270.999	17.270.998	480.414.624	44.904.824
070	Of which: SMEs	309.200.343	268.117.739	41.082.603	38.440.728	38.440.695	- 2.653.707	- 1.800.265	- 12.252	- 8.368.863	- 8.368.862	243.069.790	22.450.806
080	Households	164.313.857	147.975.121	16.338.736	108.160.665	108.160.665	- 2.191.758	- 1.779.347	- 78.428	- 8.176.830	- 8.176.830	136.102.950	10.704.439
090	Debt Securities	2.001.657.672	1.996.466.022	-	24.284.433	24.284.433	- 360.967	-	-	- 188.359	- 188.359	-	-
100	Central banks	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	General governments	1.973.103.340	1.973.103.340	-	-	-	- 224.102	-	-	-	-	-	-
120	Credit institutions	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Other financial corporations	24.802.188	19.610.538	-	24.284.433	24.284.433	- 105.209	-	-	- 188.359	- 188.359	-	-
140	Non-financial corporations	3.752.144	3.752.144	-	-	-	- 31.655	-	-	-	-	-	-
150	Off-balance sheet exposures	265.227.020	228.313.771	7.967.896	2.587.589	2.575.589	612.328	87.996	-	21.807	19.983	89.363.049	2.346.359
160	Central banks	3.883.000	-	-	-	-	14.607	-	-	-	-	-	-
170	General governments	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Credit institutions	4.593.436	36.832	700.000	-	-	1.130	358	-	-	-	-	-

190	Other financial corporations	22.968.046	22.968.046	-	-	-	267.785	-	-	-	-	2.269.162	-
200	Non-financial corporations	210.313.605	182.518.628	6.929.494	2.405.251	2.405.251	309.121	86.453	-	18.000	18.000	81.500.280	2.257.212
210	Households	23.468.934	22.790.265	338.402	182.338	170.338	19.685	1.185	-	3.807	1.983	5.593.608	89.147
220	Total	3.453.915.923	3.331.008.630	88.770.289	248.483.133	248.471.100	- 9.513.069	- 4.390.839	- 93.339	- 25.683.005	- 25.681.180	753.812.830	57.965.900

Modello EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Gross carrying amount / Nominal amount													
Performing exposures						Non-performing exposures							
	Not past due or Past due < 30 days	Past due > 30 days < 90 days	Unlikely to pay that are not past-due or past-due < = 90 days	Past due > 90 days <= 180 days	Past due > 180 days < =1 year	Past due > 1 year <= 2 years	Past due > 2 year <= 5 years	Past due > 5 year <= 7 years	Past due > 7 years	Of which defaulted			
005	Cash balances at central banks and other demand deposits	115.424.431	115.424.431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Loans and advances	1.071.606.800	1.057.896.416	13.710.384	221.611.111	61.714.225	7.179.244	23.507.965	81.593.023	39.962.178	6.746.427	908.048	221.611.111
020	Central banks	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	General governments	1.835.273	1.835.069	204	301	-	-	-	-	301	-	-	301
040	Credit institutions	17.925.030	17.925.030	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Other financial corporations	179.328.287	179.327.958	329	1.184.143	1.003.009	2.873	154	121.418	56.221	468	0	1.184.143
060	Non-financial corporations	708.204.353	698.475.607	9.728.746	112.266.002	35.389.155	4.354.869	17.585.756	34.910.942	16.490.419	3.029.755	505.105	112.266.002
070	Of which SMEs	309.200.343	302.744.375	6.455.968	38.440.728	12.396.585	3.959.725	10.242.379	10.913.510	928.529	-	-	38.440.728
080	Households	164.313.857	160.332.752	3.981.105	108.160.665	25.322.061	2.821.502	5.922.055	46.560.663	23.415.238	3.716.204	402.943	108.160.665
090	Debt Securities	2.001.657.672	2.001.657.672	-	24.284.433	24.284.433	-	-	-	-	-	-	24.284.433
100	Central banks	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	General governments	1.973.103.340	1.973.103.340	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Credit institutions	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Other financial corporations	24.802.188	24.802.188	-	24.284.433	24.284.433	-	-	-	-	-	-	24.284.433
140	Non-financial corporations	3.752.144	3.752.144	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Off-balance sheet exposures	265.227.020			2.587.589								2.587.589
160	Central banks	3.883.000			-								-
170	General governments	-			-								-
180	Credit institutions	4.593.436			-								-

190	Other financial corporations	22.968.046			-								-
200	Non-financial corporations	210.313.605			2.405.251								2.405.251
210	Households	23.468.934			182.338								182.338
220	Total	3.453.915.923	3.174.978.518	13.710.384	248.483.133	85.998.659	7.179.244	23.507.965	81.593.023	39.962.178	6.746.427	908.048	248.483.133

Modello EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a	b	c	d	e	f	
	Gross carrying amount				Accumulated impairment	Accumulated negative changes in fair value due to credit risk on non-performing exposures	
		of which: non-performing		of which: loans and advances subject to impairment			
			of which: defaulted				
010	Agriculture, forestry and fishing	16.729.397	3.211.492	3.211.492	16.729.397	- 328.191	-
020	Mining and quarrying	1.054.061	79.119	79.119	1.054.061	- 10.386	-
030	Manufacturing	253.416.763	20.496.564	20.496.564	253.416.763	- 5.069.254	-
040	Electricity, gas, steam and air conditioning supply	8.643.021	258.580	258.580	8.643.021	- 86.117	-
050	Water supply	8.433.443	455.714	455.714	8.433.443	- 107.543	-
060	Construction	73.147.589	16.826.328	16.826.328	73.147.589	- 2.816.045	-
070	Wholesale and retail trade	114.916.387	20.593.930	20.593.930	114.916.387	- 5.189.290	-
080	Transport and storage	24.592.794	2.324.569	2.324.569	24.592.794	- 601.503	-
090	Accommodation and food service activities	55.890.754	3.482.662	3.482.662	55.890.754	- 1.013.890	-
100	Information and communication	23.304.275	2.146.364	2.146.364	23.304.275	- 433.350	-
110	Real estate activities	120.380.491	38.000.726	38.000.726	120.380.491	- 4.550.966	-
120	Financial and insurance activities	7.214.394	31.575	31.575	7.214.394	- 25.697	-
130	Professional, scientific and technical activities	55.795.721	2.331.768	2.331.768	55.795.721	- 1.044.891	-
140	Administrative and support service activities	47.117.000	747.867	747.867	47.117.000	- 287.455	-
150	Public administration and defense, compulsory social security	190	190	190	190	-	-
160	Education	149.230	114.899	114.899	149.230	- 3.447	-
170	Human health services and social work activities	5.166.263	306.891	306.891	5.166.263	- 140.555	-
180	Arts, entertainment and recreation	3.114.023	446.370	446.370	3.114.023	- 48.768	-
190	Other services	1.404.560	410.303	410.303	1.404.560	- 78.581	-
200	Total	820.470.356	112.265.910	112.265.910	820.470.356	- 21.835.929	-

8. USO DELLE ECAI

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Cherry Bank applica il metodo standardizzato in base alle disposizioni fornite dalla CRR Regolamento 575/2013 senza il ricorso ai rating forniti da ECAI.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Exposure classes	Exposures before CCF and before CRM		Exposures post CCF and post CRM		RWAs and RWAs density		
	On-balance-sheet exposures	Off-balance-sheet exposures	On-balance-sheet exposures	Off-balance-sheet exposures	RWEA	RWEA density (%)	
	a	b	c	d	e	f	
1	Central governments or central banks	3.080.460.634	3.868.393	3.333.893.080	3.252.157	31.854.981	0,95%
2	Non-central government public sector entities	1.067.070	-	1.067.070	-	990.095	92,79%
EU 2a	Regional government or local authorities	96.218	-	96.218	-	19.244	20,00%
EU 2b	Public sector entities	970.851	-	970.851	-	970.851	100,00%
3	Multilateral development banks	-	-	126.333	-	25.267	20,00%
EU 3a	International organisations	-	-	29.180	-	5.836	20,00%
4	Institutions	147.712.164	2.932.028	147.739.139	1.075.962	55.176.968	37,08%
5	Covered bonds						
6	Corporates	482.131.789	152.567.394	351.530.573	41.320.348	379.996.301	96,73%
6,1	Of which: Specialised Lending						
7	Subordinated debt exposures and equity	13.489.122	-	13.489.122	-	13.489.122	100,00%
EU 7a	Subordinated debt exposures						
EU 7b	Equity	13.489.122	-	13.489.122	-	13.489.122	100,00%
8	Retail	178.997.015	162.533.109	96.770.819	29.903.583	80.670.216	63,68%

9	Secured by mortgages on immovable property and ADC exposures	293.778.495	12.376.036	273.555.402	6.982.597	128.830.982	45,92%
9,1	Secured by mortgages on residential immovable property - non IPRE	128.312.947	86.362	125.160.398	86.362	32.510.570	25,96%
9,2	Secured by mortgages on residential immovable property - IPRE	6.735.042	-	4.942.411	-	2.167.363	43,85%
9,3	Secured by mortgages on commercial immovable property - non IPRE	138.439.893	3.300.610	125.904.165	3.300.610	74.128.774	57,37%
9,4	Secured by mortgages on commercial immovable property - IPRE	13.833.344	-	11.947.743	-	8.549.440	71,56%
9,5	Acquisition, Development and Construction (ADC)	6.457.269	8.989.064	5.600.685	3.595.626	11.474.834	124,78%
10	Exposures in default	191.255.214	2.565.782	168.424.581	202.783	173.474.861	102,87%
EU 10a	Claims on institutions and corporates with a short-term credit assessment						
EU 10b	Collective investment undertakings	32.759.348	-	32.759.348	-	32.319.326	98,66%
EU 10c	Other items	83.033.251	-	85.299.456	1.239.962	65.627.298	75,84%
12	TOTAL	4.504.684.103	336.842.741	4.504.684.103	83.977.393	962.461.252	20,97%

Modello EU CR5: Metodo standardizzato

	Exposure classes	Risk weight														Total	
		0%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	75%	100%	105%	110%	150%	250%		
1	Central governments or central banks	3.320.921.184	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.803.434	-	-	-	10.420.619	3.337.145.237
2	Non-central government public sector entities	-	96.218	-	-	-	-	-	-	-	-	970.851	-	-	-	-	1.067.070
EU 2a	Regional governments or local authorities	-	96.218	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	96.218
EU 2b	Public sector entities	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	970.851	-	-	-	-	970.851
3	Multilateral development banks	-	126.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	126.333
EU 3a	International organisations	-	29.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.180
4	Institutions	17.177.829	21.928.033	1.065.463	-	65.314.318	-	32.604.395	-	10.725.063	-	-	-	-	-	-	148.815.102
5	Covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Corporates	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	392.850.921	-	-	-	-	392.850.921
6.1	Of which: Specialised Lending	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Subordinated debt exposures and equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.489.122	-	-	-	-	13.489.122
EU 7a	Subordinated debt exposures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.489.122	-	-	-	-	13.489.122
8	Retail exposures	-	-	-	1.123.750	-	171.968	-	-	116.508.655	8.870.029	-	-	-	-	-	126.674.402
9	Secured by mortgages on immovable property and ADC exposures	-	110.897.920	1.281.127	-	-	1.784.057	-	101.982.634	15.403.322	30.855.545	968.693	2.389.624	5.420.102	-	-	270.983.024
9.1	Secured by mortgages on residential immovable property - non IPRE	-	110.357.347	-	-	-	-	-	-	11.305.820	3.583.593	-	-	-	-	-	125.246.760
9.1.1	No loan splitting applied	-	-	-	-	-	-	-	-	4.675.945	2.603.459	-	-	-	-	-	7.279.404
9.1.2	loan splitting applied (secured)	-	110.357.347	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	110.357.347
9.1.3	loan splitting applied (unsecured)	-	-	-	-	-	-	-	-	6.629.876	980.134	-	-	-	-	-	-
9.2	Secured by mortgages on	-	48.623	1.281.127	-	-	1.784.057	-	-	-	-	968.693	-	130.120	-	-	4.212.620

	residential immovable property - IPRE																
9.3	Secured by mortgages on commercial immovable property - non IPRE	-	491.949	-	-	-	-	-	101.982.634	4.097.502	22.632.689	-	-	-	-	-	129.204.775
9.3.1	No loan splitting applied	-	491.949	-	-	-	-	-	-	2.741.383	15.855.976	-	-	-	-	-	19.089.308
9.3.2	loan splitting applied (secured)	-	-	-	-	-	-	-	101.982.634	-	-	-	-	-	-	-	101.982.634
9.3.3	loan splitting applied (unsecured)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.356.119	6.776.714	-	-	-	-	-	8.132.832
9.4	Secured by mortgages on commercial immovable property - IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.389.624	732.935	-	-	3.122.559
9.5	Acquisition, Development and Construction (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.639.263	-	-	4.557.048	-	-	9.196.311
10	Exposures in default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	158.932.367	-	-	9.694.997	-	-	168.627.364
EU 10a	Claims on institutions and corporates with a short-term credit assessment																-
EU 10b	Collective investment undertakings (CIU)	-	572.207	-	-	-	-	-	-	456.036	31.342.387	-	-	321.399	-	-	32.692.029
EU 10c	Other items	11.517.286	11.743.543	-	-	-	-	-	-	-	63.278.590	-	-	-	-	-	86.539.418
EU 11c	TOTAL	3.349.616.299	145.393.434	2.346.590	1.123.750	65.314.318	1.956.025	32.604.395	101.982.634	143.093.077	706.393.247	968.693	2.389.624	15.436.498	10.420.619	4.579.039.202	

9. ATTIVITÀ VINCOLATE (ART. 443 CRR/ART. 18 REG. 2021/637)

È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Al 31/12/2025 risulta aperta un'operazione a breve termine con Banca d'Italia per € 1.400,7 mln con scadenza 07/01/2026 e PCT passivi con altre banche per € 269,6 mio che richiedono attività a garanzia..

Modello EU AE1: Attività vincolate e non vincolate

		Carrying amount of encumbered assets		Fair value of encumbered assets		Carrying amount of unencumbered assets		Fair value of unencumbered assets	
		010	of which notionally eligible EHQLA and HQLA	040	of which notionally eligible EHQLA and HQLA	060	of which EHQLA and HQLA	090	of which EHQLA and HQLA
			030		050		080		100
010	Assets of the reporting institution	2.009.146.290	1.693.499.801			2.537.186.958	287.179.646		
030	Equity instruments	-	-	-	-	46.248.700	-	46.248.700	-
040	Debt securities	1.693.499.801	1.693.499.801	1.724.773.050	1.724.773.050	331.892.984	279.379.436	338.270.688	285.795.806
050	of which: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
060	of which: securitisations	-	-	-	-	26.391.633	-	26.391.633	-
070	of which: issued by general governments	1.693.499.801	1.693.499.801	1.724.773.050	1.724.773.050	279.379.436	279.379.436	285.795.806	285.795.806
080	of which: issued by financial corporations	-	-	-	-	48.793.059	-	48.762.920	-
090	of which: issued by non-financial corporations	-	-	-	-	3.720.489	-	3.711.961	-
120	Other assets	315.646.489	-			2.159.045.273	7.800.210		

Modello EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Fair value of encumbered collateral received or own debt securities issued		Unencumbered Fair value of collateral received or own debt securities issued available for encumbrance	
		010	of which notionally eligible EHQLA and HQLA	040	of which EHQLA and HQLA
			030		060
130	Collateral received by the disclosing institution	-	-	-	-
140	Loans on demand	-	-	-	-
150	Equity instruments	-	-	-	-
160	Debt securities	-	-	-	-
170	of which: covered bonds	-	-	-	-
180	of which: securitisations	-	-	-	-
190	of which: issued by general governments	-	-	-	-

200	of which: issued by financial corporations	-	-	-	-
210	of which: issued by non-financial corporations	-	-	-	-
220	Loans and advances other than loans on demand	-	-	-	-
230	Other collateral received	-	-	-	-
240	Own debt securities issued other than own covered bonds or securitisations	-	-	-	-
241	Own covered bonds and securitisation issued and not yet pledged			-	-
250	TOTAL COLLATERAL RECEIVED AND OWN DEBT SECURITIES ISSUED	2.009.146.290	1.693.499.801		

Modello EU AE3: Fonti di gravame

		Matching liabilities, contingent liabilities or securities lent	Assets, collateral received and own debt securities issued other than covered bonds and securitisations encumbered
		010	030
010	Carrying amount of selected financial liabilities	1.670.272.009	1.994.164.615

10 RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR/ART. 13 2021/637)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);

operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);

operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

In riferimento all'operatività di compravendita di crediti fiscali la normativa ha assoggettato i medesimi al calcolo dei requisiti prudenziali previsti per il rischio di controparte

Il «rischio di controparte» o «CCR» è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione ed è disciplinato dagli articoli dal 271 al 311 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR). Ai fini della misurazione del rischio di controparte si

adotta, conformemente a quanto previsto dall'art. 282 della CRR, la metodologia OEM (metodo dell'esposizione originaria) dove il requisito di capitale risulta calcolato come:

$$\text{Requisito capitale} = \sum EAD_i * RW_i * 8\%$$

Dove:

$$EAD_i = 1,4 * \left(\sum RC_i + \sum PFE_i \right)$$

Con:

$RC_i = \max(MTM_i^1, 0)$ ovvero costo di sostituzione

$PFE = \text{Nozionale}_i * \text{Durata residua}_i * \text{Moltiplicatore}_i$ ovvero l'esposizione potenziale futura.

Modello EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		Replacement cost (RC)	Potential future exposure (PFE)	EEPE	Alpha used for computing regulatory exposure value	Exposure value pre-CRM	Exposure value post-CRM	Exposure value	RWEA
EU1	EU - Original Exposure Method (for derivatives)	0	0		1.4	0	0	0	0
EU2	EU - Simplified SA-CCR (for derivatives)	0	0		1.4	0	0	0	0
1	SA-CCR (for derivatives)	0	0		1.4	0	0	0	0
2	IMM (for derivatives and SFTs)			0	0	0	0	0	0
2a	Of which securities financing transactions netting sets			0		0	0	0	0
2b	Of which derivatives and long settlement transactions netting sets			0		0	0	0	0
2c	Of which from contractual cross-product netting sets			0		0	0	0	0
3	Financial collateral simple method (for SFTs)					270.073.414	270.073.414	270.073.414	114.675
4	Financial collateral comprehensive method (for SFTs)					0	0	0	0

¹ Valore di mercato del sottostante

5	VaR for SFTs					0	0	0	0
6	Total					270.073.414	270.073.414	270.073.414	114.675

11. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR/ART. 9 REG. 2021/637)

La Banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione, Cherry Bank utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation):

Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari.

Garanzie personali.

Per quanto concerne le garanzie reali, l'erogazione del credito è soggetta a normativa e processi interni formalizzati ed approvati dal C.d.A. per l'acquisizione e conservazione della documentazione, la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il monitoraggio del valore nel tempo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza. La presenza di garanzie reali non esime da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte, al di là della garanzia prestata.

La Banca non ha realizzato operazioni su derivati creditizi.

Nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2025

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Unsecured carrying amount	Secured carrying amount			
		a	b	c	d	e
1	Loans and advances	654.258.385	720.069.321	401.746.506	318.322.815	-
2	Debt securities	2.025.392.780	-	-	-	-
3	Total	2.679.651.164	720.069.321	401.746.506	318.322.815	-
4	<i>Of which non-performing exposures</i>	164.614.806	55.619.541	29.079.731	26.539.810	-
EU-5	<i>Of which defaulted</i>	<i>No mapping to reporting</i>	<i>No mapping to reporting</i>	-	-	-

12. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Il rischio di cartolarizzazione trova origine nelle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca. L'obiettivo della normativa al riguardo è quello di garantire che le banche comprendano le caratteristiche delle operazioni realizzate, che le attività di valutazione della sostanza economica delle operazioni stesse, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, siano svolte in modo adeguato e vi siano o l'effettivo trasferimento del rischio o la piena consapevolezza che ciò non si è verificato.

Nel corso del 2020 Banca Popolare Valconca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, (Operazione), nella quale Iccrea Banca e, insieme alle società controllate, il "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" (GBCI) - interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e joint arranger assieme a JP Morgan Securities Limited.

L'Operazione ha visto il coinvolgimento di 88 Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e di due banche non facenti parte del GBCI, tra cui Banca Popolare Valconca, le quali hanno ceduto ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (Portafoglio) per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (SPV), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (servicing) da parte di quest'ultima a un servicer terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

In tale operazione la Banca ha ceduto un portafoglio crediti per un valore lordo pari a 18,320 milioni di Euro (suddivisi tra 90 debitori) ad un prezzo del 25%. L'ammontare al netto delle rettifiche di valore ammonta a 4,407 milioni di Euro.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare Valconca ha deliberato in data 30 luglio 2018 di aderire, insieme ad altre 16 Banche, ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"). L'operazione è stata perfezionata il 16 novembre 2018 per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari a Euro 1.578,3 milioni di NPLs, composto da crediti secured per il 65,7% e da crediti unsecured per il 34,3%. In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GACS (garanzia statale prevista del DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza. Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Cherry Bank ha strutturato nel 2024 un veicolo di cartolarizzazione interamente dedicato all'acquisto di crediti derivanti da operazioni di specialized financing originati e strutturati dalla divisione di Special Situations della Banca. Nel contesto dell'operazione, la Banca è servicer esclusivo e co investitore del veicolo con una quota target del 10% del valore di emissione dei crediti.

Il veicolo, denominato "Cherry Blossom" e rivolto ad investitori istituzionali, ha collocato il primo portafoglio da 26,6 milioni di Euro di crediti di aziende in crisi reversibile a sostegno del loro rilancio. Il veicolo costituisce il primo progetto di investimento della divisione Alternative Investments di Cherry Bank.

In data 20 gennaio 2025 sono state estinte anticipatamente le operazioni di cartolarizzazione relative alle società veicolo Magnolia SPV e Valconca SPV, con riacquisto da parte della Banca dei rispettivi portafogli di crediti che erano stati originariamente ceduti a tali veicoli rispettivamente da Banco delle Tre Venezie S.p.A. e Banca Popolare Valconca S.p.A.

Delle suddette operazioni di riacquisto è stata data pubblicità mediante avviso di cessione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Parte II n. 18 del 11 febbraio 2025. L'operazione è stata effettuata nell'ottica di ricostituire un portafoglio di maggiori dimensioni su cui eventualmente poter strutturare una cartolarizzazione con una size più coerente alle dimensioni della Banca, oltre a consentire una maggior efficienza in termini di costo. L'unwinding ha avuto impatti del tutto immateriali sugli indicatori di liquidità.

La nuova operazione di cartolarizzazione realizzata nel corso del 2025 determina contabilmente l'iscrizione degli importi fra le attività cedute e non cancellate integralmente. Si tratta di mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a clientela rientrante nella categoria delle PMI.

L'operazione prevede il finanziamento dell'intera tranche senior da parte di investitore istituzionale.

Il titolo junior emesso dal veicolo Cherry Horizon risulta iscritto nel proprio portafoglio di proprietà.

Fra le passività si trova iscritto un importo di euro 261,8 milioni a fronte delle relative attività cedute non cancellate.

13. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Le note di chiarimento di Luglio 2023 e Agosto 2023 di Banca d'Italia della Circ. 285/2013, hanno specificato che l'attività di acquisto di crediti d'imposta con finalità di rivendita a terzi (c.d. "gestione attiva") denotano un intento di negoziazione di tali crediti esponendo la banca a rischi aggiuntivi rispetto a quelli coperti dalla disciplina sul rischio di credito. Cherry Bank ha sottoposto l'attività di compravendita dei crediti fiscali alle regole prudenziali previste per il portafoglio di negoziazione e per i rischi di mercato (i.e. rischio generico per strumenti esposti al rischio tasso di interesse e rischio specifico). Per il rischio specifico del credito d'imposta è stata adottata la metodologia descritta all'interno dell'art. 336, che prevede l'applicazione di specifici requisiti di capitale percentuali in funzione del portafoglio regolamentare a cui sarebbero assegnati nel framework del rischio di credito. Essendo crediti fiscali, il rischio di credito sarebbe nei confronti dell'amministrazione centrale che ha ponderazione uguale a 0. Quindi non vi è requisito patrimoniale a fronte del rischio specifico.

Per il rischio generico è stata adottata la metodologia «maturity-based» descritta nell'art. 339, che prevede il calcolo di requisiti di capitale in funzione della durata degli strumenti (attraverso dei bucket di scadenza) e delle eventuali compensazioni tra posizioni long e short.

Il valore dell'esposizione dell'opzione ai fini del rischio mercato (cd. Fair Value Delta Approach) viene calcolato secondo un modello di tipo Black-Scholes, moltiplicando il valore nozionale del sottostante (il credito d'imposta) per il Delta (chiamata anche Greca nel gergo finanziario) dell'opzione. Il valore di strike è il prezzo di recessione contrattuale e il prezzo del sottostante è il valore di bilancio dei crediti

fiscali valutati a fair value e la scadenza è posta uguale alla scadenza di acquisto da parte della cessionaria di ogni singola annualità. La volatilità del prezzo del sottostante (sigma nel calcolo della formula) è stata parificata alla volatilità osservata sul delta dei prezzi di recessione e di acquisto che la Banca ha sperimentato negli ultimi anni sulle vendite in blocco delle quattro annualità registrate.

Modello EU MR1 – Rischio di mercato in base all'approccio standardizzato

		RWEAs
	Outright products	
1	Interest rate risk (general and specific)	20.142.275
2	Equity risk (general and specific)	660
3	Foreign exchange risk	-
4	Commodity risk	-
	Options	
5	Simplified approach	-
6	Delta-plus approach	-
7	Scenario approach	-
8	Securitisation (specific risk)	-
9	Total	20.142.935

14. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, turnover, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Cherry Bank adotta il metodo del "basic indicator" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. A fini gestionali, l'unità organizzativa maggiormente coinvolta è la funzione di Risk Management, cui competono le verifiche periodiche finalizzate ad individuare eventuali fonti potenziali di rischio. In ambito Rischio ICT e di Sicurezza, l'Area Organizzazione, ICT e HR svolge il ruolo di supervisore dell'outsourcing, in conseguenza del fatto che l'affidamento a terzi di gran parte delle proprie attività, amministrative e non solo, costituisce la principale fonte di rischi operativi.

La gestione del sistema informativo è esternalizzata alla società Cedacri SpA.

La funzione Internal Audit ha la responsabilità di controllare la regolarità operativa, la violazione delle procedure e l'adeguatezza e la funzionalità del sistema informativo.

Cherry Bank adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è pari a 19,75 mln di euro e deriva dall'applicazione del metodo dell'indicatore base.

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

	Operational risk	a
1	Business Indicator Component (BIC)	19.754.211
EU1	Alternative Standardised Approach (ASA) Own Funds Requirements (OROF) under Article 314 (4)	-
3	Minimum Required Operational Risk Own Funds Requirements (OROF)	19.754.211
4	Operational Risk Exposure Amounts (REA)	246.927.643

15. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

L'assunzione del rischio di tasso di interesse costituisce una componente ordinaria dell'attività bancaria e può essere un'importante fonte di reddito e di valore patrimoniale. Tuttavia, movimenti avversi nei tassi di mercato possono avere effetti negativi sia sul livello degli utili che sul valore del capitale della Banca: cambiamenti nei tassi incidono infatti sul livello reddituale corrente attraverso variazioni nel margine di interesse e influenzano al tempo stesso anche il valore delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Pertanto, un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro livelli ritenuti accettabili è essenziale per la sicurezza e la solidità finanziaria della Banca. Il monitoraggio del rischio di avviene mensilmente da parte della funzione di Risk Management. La posizione di rischio di tasso è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale predisposto dalla funzione di Risk Management per i vertici aziendali. Cherry Bank, come descritto in precedenza adotta la metodologia standard EBA (Regolamento UE 857/2024) per il calcolo delle variazioni sul valore economico (Delta EVE) e sul margine d'interesse (Delta NII) del portafoglio bancario.

La tabella sotto riepiloga le risultanze della misurazione dell'esposizione al rischio tasso, si precisa che le variazioni negative del valore economico fanno riferimento a riduzione del medesimo.

Modello EU IRRBB1: rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Supervisory shock scenarios		a	b	c	d
		Changes of the economic value of equity		Changes of the net interest income	
		Current period	Last period	Current period	Last period
1	Parallel up	- 24.184.546	- 11.834.920	- 15.561.720	- 8.314.107
2	Parallel down	20.232.234	3.904.257	5.687.286	85.197
3	Steeper	1.122.361	2.626.431		
4	Flattener	- 6.856.920	- 6.705.809		
5	Short rates up	- 12.758.690	- 8.775.750		
6	Short rates down	6.870.747	1.283.451		

Nell'ambito del framework costruito per il rischio tasso di interesse viene monitorato trimestralmente anche il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB) ovvero il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche dei potenziali rischi di credito non rilevate nell'ambito dell'IRRBB. Cherry Bank ha

sviluppato un proprio modello di calcolo, testato per tutto il 2025, per calcolare il requisito di capitale che al 31.12.2025 ammonta ad € 307 mila.

16. RISCHIO LIQUIDITÀ (ART. 451 CRR)

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

L'obiettivo della Banca è di essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento. La Banca ha definito linee guida e regole interne affinché possa mantenere e gestire un livello di liquidità adeguato. L'orizzonte temporale ritenuto critico è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è determinante per l'evoluzione del rischio di liquidità; tuttavia, la gestione delle scadenze su periodi più lunghi è utile per prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

A seguito si definiscono i livelli di gestione seguiti dalla Banca:

- gestione della **liquidità operativa** (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- gestione della **liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

La struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità della banca sia affidata all'Area Finance e nello specifico all'U.O. Tesoreria e Finanza, che agisce sulla base delle indicazioni provenienti dall'Amministratore Delegato integrate dalle informazioni ricevute dalle altre B.U. aziendali e dal Comitato ALM e Finanza.

Le attività di controllo di linea sono effettuate dall'U.O. Tesoreria e Finanza e quelle di secondo livello dalla Funzione Risk Management. Nel caso in cui venissero rilevate incongruenze con le linee guida le stesse saranno comunicate all'Amministratore Delegato.

Le risultanze dei controlli e delle analisi condivise tra la Funzione Risk Management e l'area di Finance, sono portate all'occorrenza a conoscenza del Comitato ALM e Finanza, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato.

La Funzione Internal Audit effettua i consueti controlli di terzo livello.

L'U.O. Tesoreria e Finanza analizza giornalmente la situazione di liquidità corrente e prospettica della Banca, verificandone la coerenza con gli indirizzi espressi dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, provvedendo ad effettuare le opportune operazioni al fine di garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento.

La Funzione Risk Management analizza la posizione di liquidità strutturale della Banca con la finalità di verificarne l'aderenza al piano di funding e alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato ALM e Finanza, approva i relativi documenti per la gestione della liquidità, i limiti e le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità e definisce le soglie di tolleranza al rischio di liquidità.

L'Amministratore Delegato provvede a comunicare prontamente, con le modalità in uso presso la Banca, le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione alle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità, impartendo loro coerenti istruzioni operative.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato con periodicità almeno trimestrale dalla Funzione Risk Management circa il posizionamento degli indicatori di liquidità dell'Istituto e la loro evoluzione temporale, al fine di poter valutare la coerenza del profilo di rischio della Banca con la propria strategia e con periodicità settimanale nel caso si riscontrassero anomalie in riferimento a quanto previsto dal Contingency Funding Plan.

La Funzione Risk Management della Banca misura, monitora e controlla con cadenza mensile il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e di 3 mesi in uno scenario di tensione mediante un buffer di attività molto liquide a disposizione, in coerenza con quanto pubblicato dal Comitato di Basilea.

Al fine di evidenziare l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità, la Funzione Risk Management provvede a monitorare ed analizzare il seguente set di indicatori riepilogati da apposito Report:

- Indice LCR, ossia Liquidity Coverage Ratio: esprime il rapporto tra l'importo delle Attività Prontamente Monetizzabili e lo sbilancio cumulato a 30 giorni;
- Maturity Ladder e Maturity Ladder Stressata: gap cumulato secondo le scadenze predeterminate da Banca d'Italia;
- Concentrazione della raccolta non interbancaria per posizione;
- Concentrazione clientela non istituzionale su totale raccolta: rappresenta il grado di indipendenza dalla raccolta interbancaria e quindi la maggior esposizione a controparti Retail/Corporate.
- Concentrazione della raccolta da clientela realizzata su canale estero.

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Total unweighted value (average)				Total weighted value (average)			
EU 1a	Quarter ending on (DD Month YYYY)	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Number of data points used in the calculation of averages	12	12	12	12	12	12	12	12
HIGH-QUALITY LIQUID ASSETS									
1	Total high-quality liquid assets (HQLA), after application of haircuts in line with Article 9 of regulation (EU) 2015/61					391.747.694	564.376.739	869.337.554	765.562.937
CASH - OUTFLOWS									
2	Retail deposits and deposits from small business customers, of which:	1.923.583.085	2.068.203.794	2.236.936.384	2.394.808.345	56.441.969	55.237.638	50.865.918	54.118.440
3	Stable deposits	286.791.513	290.211.703	278.448.819	278.625.531	14.339.576	14.510.585	13.922.441	13.931.277
4	Less stable deposits	383.618.025	379.728.480	334.510.570	359.824.763	42.102.393	40.727.053	36.943.477	40.187.164
5	Unsecured wholesale funding	313.389.695	331.020.933	386.451.342	325.483.191	145.794.835	145.171.023	161.706.876	139.148.919
6	Operational deposits (all counterparties) and deposits in networks of cooperative banks	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Non-operational deposits (all counterparties)	313.389.695	331.020.933	386.451.342	325.483.191	145.794.835	145.171.023	161.706.876	139.148.919
8	Unsecured debt	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Secured wholesale funding					-	-	-	-
10	Additional requirements	89.685.426	61.351.347	73.900.874	71.501.310	12.552.326	5.235.102	5.109.222	5.077.858
11	Outflows related to derivative exposures and other collateral requirements	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Outflows related to loss of funding on debt products	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Credit and liquidity facilities	89.685.426	61.351.347	73.900.874	71.501.310	12.552.326	5.235.102	5.109.222	5.077.858

14	Other contractual funding obligations	6.297.760	4.699.596	2.612.654	3.675.359	6.297.760	4.699.596	2.612.654	3.675.359
15	Other contingent funding obligations	141.987.273	-	-	-	9.803.540	-	-	-
16	TOTAL CASH OUTFLOWS					230.890.429	210.343.359	220.294.670	202.020.575
CASH - INFLOWS									
17	Secured lending (e.g. reverse repos)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Inflows from fully performing exposures	84.587.466	61.287.939	48.543.198	54.738.444	52.770.011	46.753.544	37.462.900	40.137.705
19	Other cash inflows	144.420.559	167.271.976	140.806.676	133.043.814	29.233.863	58.162.658	35.048.440	26.673.895
EU-19a	(Difference between total weighted inflows and total weighted outflows arising from transactions in third countries where there are transfer restrictions or which are denominated in non-convertible currencies)					-	-	-	-
EU-19b	(Excess inflows from a related specialised credit institution)					-	-	-	-
20	TOTAL CASH INFLOWS	229.008.025	228.559.915	189.349.874	187.782.258	82.003.874	104.916.203	72.511.341	66.811.601
EU-20a	Fully exempt inflows	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Inflows subject to 90% cap	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Inflows subject to 75% cap	229.008.025	228.559.915	189.349.874	187.782.258	82.003.874	104.916.203	72.511.341	66.811.601
TOTAL ADJUSTED VALUE									
21	LIQUIDITY BUFFER					391.747.694	565.908.181	870.855.982	765.562.937
22	TOTAL NET CASH OUTFLOWS					148.886.556	105.427.156	147.783.329	135.208.975
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO					263,12%	536,78%	589,28%	566,21%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

ASF

NSFR - ASF (C 81.00)		a	b	c	d	e
(in currency amount)		Unweighted value by residual maturity				Weighted value
		No maturity[1]	< 6 months	6 months to < 1yr	≥ 1yr	
Available stable funding (ASF) Items						
1	Capital items and instruments	206.086.926	-	-	-	206.086.926
2	Own funds	206.086.926	-	-	-	206.086.926
3	Other capital instruments		-	-	-	-
4	Retail deposits		1.215.292.733	178.324.773	566.123.146	1.834.717.422
5	Stable deposits		286.770.401	-	-	272.431.881
6	Less stable deposits		928.522.332	178.324.773	566.123.146	1.562.285.541
7	Wholesale funding:		2.043.715.412	2.154.396	267.435.122	425.865.443
8	Operational deposits		-	-	-	-
9	Other wholesale funding		2.043.715.412	2.154.396	267.435.122	425.865.443
10	Interdependent liabilities		-	-	-	-
11	Other liabilities:	-	38.674.773	1.051.790	14.889.821	15.415.716
12	NSFR derivative liabilities	-				
13	All other liabilities and capital instruments not included in the above categories		38.674.773	1.051.790	14.889.821	15.415.716

14	Total available stable funding (ASF)					2.482.085.507
----	--------------------------------------	--	--	--	--	---------------

RSF

NSFR - RSF (C 80.00)		a	b	c	d	e
(in currency amount)		Unweighted value by residual maturity				Weighted value
		No maturity[1]	< 6 months	6 months to < 1yr	≥ 1yr	
Required stable funding (RSF) Items						
15	Total high-quality liquid assets (HQLA)					-
EU-15a	Assets encumbered for a residual maturity of one year or more in a cover pool		-	-	134.414.999	-
16	Deposits held at other financial institutions for operational purposes		-	-	-	-
17	Performing loans and securities:		304.979.387	54.592.843	817.094.557	807.424.870
18	Performing securities financing transactions with financial customers collateralised by Level 1 HQLA subject to 0% haircut		-	-	-	-
19	Performing securities financing transactions with financial customer collateralised by other assets and loans and advances to financial institutions		56.747.928	4.122.066	134.414.999	142.150.825
20	Performing loans to non-financial corporate clients, loans to retail and small business customers, and loans to sovereigns, and PSEs, of which:		195.205.877	47.296.253	451.401.419	559.312.040
21	With a risk weight of less than or equal to 35% under the Basel II Standardised Approach for credit risk		21.905.931	27.807.920	139.271.381	-
22	Performing residential mortgages, of which:		2.690.890	3.174.523	117.588.676	-
23	With a risk weight of less than or equal to 35% under the Basel II Standardised Approach for credit risk		2.527.218	3.102.515	103.294.686	-
24	Other loans and securities that are not in default and do not qualify as HQLA, including exchange-traded equities and trade finance on-balance sheet products		50.334.691	-	113.689.463	105.962.005
25	Interdependent assets		-	-	-	-
26	Other assets:	No mapping to reporting	478.884.202	232.284.282	594.711.364	1.022.046.900
27	Physical traded commodities				210.881	179.249
28	Assets posted as initial margin for derivative contracts and contributions to default funds of CCPs		-	-	-	-
29	NSFR derivative assets		-			-
30	NSFR derivative liabilities before deduction of variation margin posted		-			-
31	All other assets not included in the above categories		478.884.202	232.284.282	594.500.483	1.021.867.651
32	Off-balance sheet items		91.949.879	1.360.463	15.598.534	8.588.212
33	Total RSF					1.838.059.982

NSFR

NSFR (C 84.00)	
34	Net Stable Funding Ratio (%)
	135,04%

17. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Cherry Bank disciplina questo argomento attraverso il documento denominato “*Politica di remunerazione e incentivazione 2026*”, redatto dall'Area Organization, ICT & HR (con il supporto dell'U.O. HR e delle funzioni di controllo di secondo livello), approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione (con supporto consultivo del Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità e con parere non vincolante del Collegio Sindacale), previa validazione dell'Amministratore Delegato e sentito il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, e successivamente approvato dall'Assemblea degli Azionisti. L'Assemblea riceve un'informativa, almeno annuale sulle modalità con cui sono state attuate tali politiche, strutturata in modo disaggregato per ruoli e funzioni e in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR.

Con riferimento al corrente esercizio la Politica di remunerazione e incentivazione 2026 è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 14 aprile 2026, in tale sede è stata, altresì, presentata l'informativa circa le modalità di applicazione della policy sulle remunerazioni e incentivazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 2025.

La Politica di remunerazione e incentivazione 2025 è strutturata in sezioni che disciplinano ruoli e responsabilità nel processo di remunerazione e incentivazione, le principali definizioni adottate, gli obiettivi che la Banca si pone con il documento, i contenuti delle politiche per le diverse tipologie di personale.

Il documento recepisce, inoltre, l'identificazione del PPR come determinato sulla base dell'apposita regolamentazione interna, la distinzione tra le componenti di remunerazione fissa o variabile e, per queste ultime, tipologie e regole generali di attribuzione, ivi comprese le logiche di differimento di parte della retribuzione variabile così come previsto dalla Circolare 285/2013 anche per le cosiddette “Banche di dimensioni minori”.

La remunerazione è composta da una componente fissa e una variabile. La **componente fissa** riconosce lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze ed è definita in funzione degli inquadramenti previsti dal C.C.N.L. di categoria. A completamento degli elementi fissi della retribuzione vi sono possibili indennità di ruolo/funzione, possibili compensi di natura ricorrente per collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato e i benefit messi a disposizione dalla Banca. Nell'ambito del piano di welfare aziendale, viene inoltre attribuito a ciascun dipendente un credito che potrà essere utilizzato attraverso la piattaforma di flexible benefits messa a disposizione dall'azienda che consente a ciascun dipendente di scegliere autonomamente la composizione del proprio pacchetto di beni e/o servizi, tra quelli disponibili.

La **remunerazione variabile** rivolta al personale dipendente della Banca è limitata ai seguenti rapporti di componente variabile massima rispetto a quella fissa: (i) 100% per l'Amministratore Delegato; (ii) 75% per il PPR appartenente alle Business Unit rilevanti come da piano strategico della Banca; (iii) 30% per il PPR appartenente alle funzioni di supporto; (iv) 100% per il restante personale (non PPR) appartenente alle Business Unit; (v) 30% per il restante personale (non PPR) appartenente alle funzioni di supporto e controllo.

I sistemi di incentivazione sono finanziati mediante uno specifico stanziamento di costo determinato in fase di determinazione del budget (c.d. Bonus Pool) che può essere suddiviso in MBO e una tantum

connessi alla performance review annuale. Il Consiglio di Amministrazione – sentito il Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità – può confermare, incrementare fino ad un massimo del 40% o ridurre fino all'azzeramento il bonus pool secondo un modello di rettifica legato all'andamento del Rorac Banca al 31.12.2026. Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, può inoltre decurtare il bonus pool disponibile per tenere conto di eventi straordinari che indeboliscono la solidità aziendale.

Rientrano nell'ambito della remunerazione variabile i sistemi di incentivazione formalizzati di breve termine (bonus collegati a un sistema di MBO basato sul conseguimento di obiettivi e comportamenti definiti nella scheda individuale assegnata a ciascun destinatario) e erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (si possono classificare in bonus una tantum legati al riconoscimento di performance operative rilevanti o legati al riconoscimento di particolari obiettivi conseguiti, retention bonus legati alla permanenza di un dipendente in azienda, entry bonus finalizzati ad attrarre determinate risorse chiave per l'azienda, compensi pattuiti in vista o in occasione della cessazione anticipata (severance).

L'effettiva erogazione di tali meccanismi di incentivazione è, comunque, vincolata al rispetto, per la Banca, di una situazione di adeguata solidità patrimoniale e di liquidità. In tal senso vengono utilizzati – quali parametri minimi per poter attivare tali meccanismi – valori di LCR e NSFR superiori rispetto alla risk capacity definita dal RAF di volta in volta vigente, il valore di TCR e CET1 ratio superiori allo scenario di Risk Tolerance definita dal RAF di volta in volta vigente.

La politica sulle remunerazioni disciplina, per ciascun Organo aziendale, le logiche e le dinamiche retributive evidenziando, ove opportuno, le modalità di corresponsione di componenti di reddito di natura variabile e le relative modalità di erogazione. Si fa riferimento, inoltre, ai meccanismi di differimento previsti e, coerentemente con le disposizioni di vigilanza in materia, sono disciplinati puntualmente meccanismi e clausole di malus/claw back, le regole specifiche cui devono essere ispirati i sistemi di remunerazione dei c.d. "soggetti rilevanti" e degli intermediari del credito ai sensi delle disposizioni di trasparenza.

La Banca rispetta ampiamente il rapporto massimo 1:1 tra componente variabile e fissa della remunerazione, come richiesto dall'art. 94 CRD V, mantenendo un rapporto effettivo molto inferiore al limite.

Ulteriori informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Cherry Bank sono riportate nelle "Politiche Remunerazione e Incentivazione" alla quale si fa espresso rinvio. Nelle Politiche sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Il documento è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: www.cherrybank.it.

17.1 IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE PER L'ANNO 2026

La Banca, coerentemente con quanto disciplinato dalle disposizioni della Banca d'Italia effettua almeno annualmente un'autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del cd. "personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio aziendale), in conformità ai criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e dal Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021 n. 923, che ha sostituito il precedente Regolamento n. 604 del 4 marzo 2014.

Tale analisi tiene conto dei peculiari profili dimensionali e organizzativi aziendali, nonché delle mansioni attribuite, delle deleghe operative, dell'inerenza delle attività svolte nell'effettiva assunzione di rischio aziendale.

La politica sul processo di identificazione del personale più rilevante adottata dalla Banca definisce i criteri e le procedure utilizzati per l'identificazione del personale più rilevante, ivi compresi quelli per l'eventuale esclusione, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

Gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, inteso come il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca, in applicazione dei criteri di cui al citato Regolamento 923/2021 e della Direttiva CRD IV (come modificata dalla Direttiva CRD V), recepita dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 novembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", con il suo 37° aggiornamento, sono stati rappresentati al Consiglio di Amministrazione della Banca tenutosi in data 10 marzo 2025. Si riporta nella tabella che segue il personale inquadrabile come Personale Più Rilevante in applicazione dei criteri qualitativi di cui all'**art. 6 della Circolare Banca d'Italia n. 285 e 5 del Reg. 923/2021**.

Art. 92 paragrafo 3, lettere a), b) e c) – Direttiva (UE) 2013/36			Esito
Circolare 285			
a)	Organo con funzione di supervisione strategica	Componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica	- Amministratore Delegato - Componenti del Consiglio di Amministrazione
a)	Organo con funzione di gestione	Componenti dell'organo con funzione di gestione	- Amministratore Delegato
a)	Alta dirigenza	Componenti dell'alta dirigenza	- Responsabile Brand & Communication - Responsabile Corporate & Investment Banking - Responsabile NPL Management - Responsabile Legal & Corporate Affairs - Responsabile Internal Audit - Responsabile Organization, ICT, HR - Responsabile Compliance - Responsabile Antiriciclaggio - Responsabile Finance - Responsabile Risk Management - Responsabile Lending - Responsabile Special Projects - Responsabile Workout & Recovery - Responsabile Relationship Bank
b)	Funzioni di controllo	Membri del personale con responsabilità manageriali sulle funzioni aziendali di controllo	- Responsabile Internal Audit - Responsabile Compliance & AML - Responsabile Risk Management
b)	Unità operative rilevanti	Membri del personale con responsabilità manageriali su unità operative rilevanti	Considerato la definizione di «unità operativa/aziendale rilevante», intesa come unità operativa quale definita all'articolo 142, paragrafo 1, punto 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 che soddisfa uno dei seguenti criteri: a) le è stato assegnato un capitale interno pari ad almeno il 2% del capitale interno dell'ente di cui all'articolo 73 della direttiva 2013/36/UE, o è altrimenti

Art. 92 paragrafo 3, lettere a), b) e c) – Direttiva (UE) 2013/36			Esito
Circolare 285			
			<p>valutata dall'ente come avente un impatto sostanziale sul capitale interno dell'ente;</p> <p>b) è una linea di business principale quale definita all'articolo 2, paragrafo 1, punto 36, della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, i seguenti soggetti sono da considerarsi Personale più Rilevante, secondo il presente criterio, in quanto risultano aver originato Attività Ponderate per il Rischio di Credito, Mercato e Operativo (RWA regolamentari) pari ad almeno il 2% del totale degli RWA complessivi, misurati al 31 dicembre 2025 e stimati per il 2026 sulla base dei dati di Budget:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Corporate & Investment Banking - Responsabile NPL Management - Responsabile Relationship Bank - Responsabile SMEs - Responsabile Retail Banking - Responsabile Structured Finance - Responsabile Special Situations - Responsabile Turnaround & Strategie Finance - Responsabile Alternative Investment
c)	<p>membri del personale che hanno avuto diritto a una remunerazione significativa nell'esercizio precedente</p>	<p>membri del personale per i quali le seguenti condizioni sono congiuntamente rispettate:</p> <p>i. la remunerazione totale nell'esercizio precedente è stata, congiuntamente, pari o superiore: a 500.000 euro; alla remunerazione totale media riconosciuta al personale di cui alla lettera a) (i.e. componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e l'alta dirigenza);</p> <p>ii. l'attività professionale è svolta all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale</p>	<p>Amministratore Delegato di Cherry Bank</p>

Art 5 - Criteri qualitativi - Regolamento 923/2021	Esito
<p>a) membro del personale ha responsabilità manageriali per quanto riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) gli affari giuridici; ii) la solidità delle politiche e delle procedure contabili; iii) le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting; iv) l'esecuzione di analisi economiche; v) la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; vi) le risorse umane; vii) lo sviluppo o l'attuazione della politica di remunerazione; viii) le tecnologie dell'informazione; ix) la sicurezza delle informazioni; x) la gestione degli accordi di esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti di cui all'articolo 30, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2017/565 della Commissione 	<ul style="list-style-type: none"> i) gli affari giuridici: - Responsabile Legal & Corporate Affairs ii) la solidità delle politiche e delle procedure contabili: - Responsabile Finance iii) le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting: - Responsabile Finance iv) l'esecuzione di analisi economiche: - Responsabile Finance v) la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: - Responsabile Antiriciclaggio vi) le risorse umane: - Responsabile Organization, ICT, HR vii) lo sviluppo o l'attuazione della politica di remunerazione: del regolamento delegato (UE) 2017/565 della Commissione: - Responsabile Organization, ICT & HR viii) le tecnologie dell'informazione: - Responsabile ICT ix) la sicurezza delle informazioni: - Responsabile ICT x) la gestione degli accordi di esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti di cui all'articolo 30, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2017/565 della Commissione: - Responsabile Organization, ICT & HR
<p>b) membro del personale ha responsabilità manageriali per una delle categorie di rischio di cui agli articoli da 79 a 87 della direttiva 2013/36/UE o è membro con diritto di voto di un comitato responsabile della gestione di una delle categorie di rischio di cui ai suddetti articoli</p>	<p>I membri permanenti - con diritto di voto del Comitato Crediti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Lending - Responsabile UO Presidio Creditizio e Gestione Proattiva - Responsabile Relationship Bank - Responsabile SMEs - Responsabile Area Workout & Recovery <p>I membri permanenti - con diritto di voto del Comitato Corporate Investment Banking:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Corporate & Investment Banking - Responsabile NPL Management - Responsabile Lending - Responsabile Legal & Corporate Affairs - Responsabile Organization, ICT, HR <p>I membri permanenti - con diritto di voto del Comitato ALM e Finanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Finance - Responsabile Tesoreria e Finanza - Responsabile Wealth Management - Responsabile Alternative Investments - Membro appartenente alla B.U. Alternative Investments <p>I membri permanenti - con diritto di voto del Comitato</p>

Art 5 - Criteri qualitativi - Regolamento 923/2021	Esito
	<p>NPL:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Corporate & Investment Banking - Responsabile NPL Management - Responsabile Organization, ICT & HR - Responsabile Finance - Responsabile Legal & Corporate Affairs
<p>c) in relazione alle esposizioni al rischio di credito di importo nominale per operazione corrispondente allo 0,5 % del capitale primario di classe 1 dell'ente e pari ad almeno 5 milioni di EUR, il membro del personale soddisfa uno dei seguenti criteri:</p> <p>i) il membro del personale ha il potere di adottare, approvare o porre il veto su decisioni riguardanti tali esposizioni al rischio di credito;</p> <p>ii) il membro del personale è membro con diritto di voto di un comitato che ha il potere di prendere le decisioni di cui alla presente lettera, punto i)</p>	<p>i)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato - Responsabile Lending: Andrea Paschina <p>ii)</p> <p>I membri permanenti - con diritto di voto del Comitato Crediti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Lending - Responsabile UO Presidio Creditizio e Gestione Proattiva - Responsabile Relationship Bank - Responsabile SMEs - Responsabile Area Workout & Recovery <p>I membri permanenti - con diritto di voto del Comitato Corporate Investment Banking:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Corporate Investment Banking - Responsabile NPL Management - Responsabile Lending - Responsabile Legal & Corporate Affairs - Responsabile Organization, ICT, HR - Responsabile Risk Management
<p>d) in relazione a un ente a cui non si applica la deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013, il membro del personale soddisfa uno dei seguenti criteri:</p> <p>i) il membro del personale ha il potere di adottare, approvare o porre il veto sulle decisioni relative ad operazioni sul portafoglio di negoziazione che in totale soddisfano una delle seguenti soglie:</p> <p>— in caso di applicazione del metodo standardizzato, un requisito di fondi propri per i rischi di mercato che rappresenta almeno lo 0,5 % del capitale primario di classe 1 dell'ente;</p>	<p>Non applicabile in quanto la banca si avvale della deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013.</p>
<p>d) in relazione a un ente a cui non si applica la deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013, il membro del personale soddisfa uno dei seguenti criteri:</p> <p>i) il membro del personale ha il potere di</p>	<p>Non applicabile in quanto la banca si avvale della deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013.</p>

Art 5 - Criteri qualitativi - Regolamento 923/2021	Esito
<p>adottare, approvare o porre il veto sulle decisioni relative ad operazioni sul portafoglio di negoziazione che in totale soddisfano una delle seguenti soglie:</p> <p>— in caso di approvazione del metodo dei modelli interni a fini regolamentari, almeno il 5 % del limite interno del valore a rischio dell'ente per le esposizioni del portafoglio di negoziazione al 99° percentile (intervallo di confidenza unilaterale);</p>	
<p>d) in relazione a un ente a cui non si applica la deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013, il membro del personale soddisfa uno dei seguenti criteri:</p> <p>il membro del personale è membro con diritto di voto di un comitato che ha il potere di prendere le decisioni di cui alla presente lettera, punto i);</p>	<p>Non applicabile in quanto la banca si avvale della deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 94 del regolamento (UE) n. 575/2013.</p>
<p>e) il membro del personale è a capo di un gruppo di membri del personale che hanno singolarmente il potere di impegnare l'ente in operazioni, ed è soddisfatta una delle condizioni seguenti:</p> <p>i) la somma relativa a tali poteri è pari o superiore alla soglia di cui alla lettera c), punto i) (i.e. rischio di credito di importo nominale per operazione corrispondente allo 0,5 % del capitale primario di classe 1 dell'ente e pari ad almeno 5 milioni di EUR), o alla lettera d), punto i), primo trattino (i.e. operazioni sul portafoglio di negoziazione con un requisito di fondi propri per rischi di mercato che rappresenta almeno lo 0,5 % del capitale primario di classe 1 dell'ente);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato - Responsabile Area Lending - Responsabile Corporate Investment Banking - Responsabile UO Credito Ordinario e Factoring - Responsabile Credito Speciale - Responsabile Finance
<p>e) il membro del personale è a capo di un gruppo di membri del personale che hanno singolarmente il potere di impegnare l'ente in operazioni, ed è soddisfatta una delle condizioni seguenti:</p> <p>ii) in caso di approvazione del metodo dei modelli interni a fini regolamentari, tali poteri sono pari o superiori al 5 % del limite interno del valore a rischio dell'ente per le esposizioni del portafoglio di negoziazione al 99° percentile (intervallo di confidenza unilaterale); qualora l'ente non calcoli un valore a rischio a livello di tale membro del personale, sono sommati i</p>	<p>Non applicabile in quanto la banca non utilizza modelli interni a fini regolamentari.</p>

Art 5 - Criteri qualitativi - Regolamento 923/2021		Esito
	limiti del valore a rischio del personale a lui sottoposto	
f)	<p>il membro del personale soddisfa uno dei seguenti criteri in relazione alle decisioni di approvare o vietare l'introduzione di nuovi prodotti:</p> <p>i) il membro del personale ha il potere di adottare tali decisioni;</p> <p>ii) il membro del personale è membro di un comitato che ha il potere di adottare tali decisioni</p>	<p>In considerazione di quanto previsto dalla regolamentazione interna in materia di introduzione di nuovi prodotti sono identificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i Componenti del Consiglio di Amministrazione - l'Amministratore Delegato

Nessun membro del personale risulta inquadrabile nella categoria del "personale più rilevante" sulla base dei criteri quantitativi di cui all'art. 6 co. 1 lett. a) e b) del Regolamento n. 923/2021 poiché:

- con riguardo alla lettera a), nell'esercizio finanziario precedente a nessun membro del personale è stata attribuita una retribuzione complessiva pari o superiore a 750 000 EUR;
- con riguardo alla lettera b), la stessa non risulta applicabile in quanto la Banca non ha più di 1000 membri del personale.

Si rende noto che, in applicazione del principio di proporzionalità, non sono stati identificati criteri aggiuntivi rispetto a quelli presenti nel Regolamento Delegato e nella Circolare 285, ai fini dell'identificazione del personale che assume o può assumere rischi significativi per la Banca.

17.2 INFORMATIVA SULLE REMUNERAZIONI E INCENTIVAZIONI 2025

Di seguito vengono fornite le informazioni quantitative richieste dalla disciplina del c.d. "Terzo Pilastro" (art. 450 CRR lettera g e h).

17.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2025, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'erogazione delle diverse componenti di remunerazione relative all'esercizio 202

Art. 450 CRR, primo comma, lettera g)

Remunerazione per aree di attività

AREE DI BUSINESS	RETRIBUZIONE TOTALE LORDA DELL'ESERCIZIO
	ESERCIZIO 2025
Organi di governo (incluso AD)	Euro 1.339.093
Amministratore Delegato	Euro 598.493
Altro personale più rilevante	Euro 4.401.971

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) – Modello EU REM 1

Componenti fisse e variabili della remunerazione riferite all'esercizio

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	(DI CUI) ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI GESTIONE	ALTRI MEMBRI ALTA DIRIGENZA ²³	ALTRI MEMBRI DEL PERSONALE RILEVANTE
Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	13	9
Remunerazione fissa complessiva	Euro 1.040.600	Euro 300.000	Euro 2.644.231	Euro 1.291.026
<i>di cui in contanti</i>	Euro 1.040.600	Euro 300.000	Euro 2.644.231	Euro 1.291.026
<i>di cui azioni o partecipazioni al capitale</i>				
<i>di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
<i>di cui altri strumenti</i>				
<i>di cui altre forme</i>				

² Per "Alta Dirigenza" si intendono tutti i primi riporti dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione

³ Il numero dei membri si riferisce al personale più rilevante in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di un membro in corso d'anno. Gli importi sono comprensivi delle quote percepite, dal membro uscito, fino al 30/09/2025.

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	(DI CUI) ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI GESTIONE	ALTRI MEMBRI ALTA DIRIGENZA ⁴⁵	ALTRI MEMBRI DEL PERSONALE RILEVANTE
Remunerazione variabile complessiva	Euro 298.493	Euro 298.493	Euro 260.762 ⁶	Euro 205.952
<i>di cui in contanti</i>	Euro 298.493	Euro 298.493	Euro 260.762	Euro 205.952
<i>di cui differita</i>	Euro 179.095	Euro 179.095		Euro 41.040
<i>di cui azioni o partecipazioni al capitale</i>				
<i>di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
<i>di cui altri strumenti</i>				
<i>di cui altre forme</i>				
Remunerazione complessiva	Euro 1.339.093	Euro 598.493	Euro 2.901.580	Euro 1.496.978

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	(DI CUI) ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI GESTIONE	ALTRI MEMBRI ALTA DIRIGENZA ⁷⁸	ALTRI MEMBRI DEL PERSONALE RILEVANTE
Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	13	9
Remunerazione fissa complessiva	Euro 1.040.600	Euro 300.000	Euro 2.644.231	Euro 1.291.026
<i>di cui in contanti</i>	Euro 1.040.600	Euro 300.000	Euro 2.644.231	Euro 1.291.026
<i>di cui azioni o partecipazioni al capitale</i>				
<i>di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
<i>di cui altri strumenti</i>				
<i>di cui altre forme</i>				

⁴ Per "Alta Dirigenza" si intendono tutti i primi riporti dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione

⁵ Il numero dei membri si riferisce al personale più rilevante in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di un membro in corso d'anno. Gli importi sono comprensivi delle quote percepite, dal membro uscito, fino al 30/09/2025.

⁶ L'importo di Remunerazione Variabile complessiva riferito ai membri dell'Alta Dirigenza è comprensivo dell'importo erogato a titolo di Severance esplicitato in tabella Eu Rem 2

⁷ Per "Alta Dirigenza" si intendono tutti i primi riporti dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione

⁸ Il numero dei membri si riferisce al personale più rilevante in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di un membro in corso d'anno. Gli importi sono comprensivi delle quote percepite, dal membro uscito, fino al 30/09/2025.

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) – Modello EU REM 2

Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca (personale più rilevante)

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE – FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE – FUNZIONE DI GESTIONE	ALTRI MEMBRI ALTA DIRIGENZA ⁹	ALTRI MEMBRI DEL PERSONALE RILEVANTE
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
<i>Numero dei membri del personale più rilevante</i>				
<i>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessiva</i>				
<i>di cui versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo del bonus</i>				
TFR riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
<i>Numero dei membri del personale più rilevante</i>				
<i>TFR riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - importo complessivo</i>				
TFR riconosciuti nel corso dell'esercizio				
<i>Numero dei membri del personale più rilevante</i>			1	
<i>TFR riconosciuti nel corso dell'esercizio - importo complessivo</i>			108.675	
<i>di cui versati nel corso dell'esercizio</i>			108.675	
<i>di cui differiti</i>				
<i>di cui che non sono presi in considerazione nel limite massimo del bonus</i>				
<i>di cui, l'importo più elevato riconosciuto ad una singola persona</i>			108.675	

⁹ Il numero dei membri si riferisce al personale più rilevante in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di un membro in corso d'anno. Gli importi sono comprensivi delle quote percepite, dal membro uscito, fino al 30/09/2025.

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) – Modello EU REM 3

Quote di remunerazione differite – esercizi 2022 e 2023

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. h), sub iii) e iv)

	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti ¹⁰	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare in esercizi successivi	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio o dovute a correzioni implicite ex-post nel corso dell'esercizio o	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma che è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di Amministrazione - funzione di supervisione strategica	Euro 446.400	Euro 178.200	Euro 88.200			Euro 180.000	
<i>di cui in contanti</i>	Euro 446.400	Euro 178.200	Euro 88.200			Euro 180.000	
<i>di cui azioni o partecipazioni al capitale</i>							
<i>di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>							
<i>di cui altri strumenti</i>							
<i>di cui altre forme</i>							

¹⁰ Per le componenti di retribuzione variabile oggetto di differimento saranno riconosciuti interessi attivi calcolati sulla base della media di periodo dei tassi giornalieri euro short-term rate (tasso €STR) pubblicati sul sito della Banca Centrale Europea.

	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare e nel corso dell'esercizio successivo	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in esercizi successivi	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio o dovute a correzioni implicite ex post nel corso dell'esercizio o	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma che è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di Amministrazione - funzione di gestione	Euro 446.400	Euro 178.200	Euro 88.200				Euro 180.000	
di cui in contanti	Euro 446.400	Euro 178.200	Euro 88.200				Euro 180.000	
di cui azioni o partecipazioni al capitale								
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui altri strumenti								
di cui altre forme								

	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in esercizi successivi	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio o dovute a correzioni implicite ex-post nel corso dell'esercizio	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma che è soggetta a periodi di mantenimento
Altri membri Alta Dirigenza¹¹	Euro 301.644	Euro 108.810					Euro 192.834	
di cui in contanti	Euro 301.644	Euro 108.810					Euro 192.834	
di cui azioni o partecipazioni al capitale								
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui altri strumenti								
di cui altre forme								
Altri membri del personale più rilevante								
di cui in contanti								
di cui azioni o partecipazioni al capitale								
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
di cui altri strumenti								
di cui altre forme								
TOTALE	Euro 748.044	Euro 287.010	Euro 88.200				Euro 372.834	

¹¹ Il numero dei membri si riferisce al personale più rilevante in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di un membro in corso d'anno. Gli importi sono comprensivi delle quote percepite, dal membro uscito, fino al 30/09/2025.

Art. 450 CRR, primo comma, lettera i) – Modello EU REM4

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Art. 450 CRR, primo comma, lettera g) – Modello EU REM5

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE	AREE DI BUSINESS ¹²	ALTRE AREE
Numero dei membri del personale più rilevante	8¹³	10	12
<i>di cui membri dell'Organo di Amministrazione</i>	8		
<i>di cui membri dell'alta dirigenza</i>		4	9
<i>di cui altri membri del personale più rilevante</i>		6	3
Remunerazione complessiva del personale più rilevante	Euro 1.339.093¹⁴	Euro 2.204.120	Euro 2.039.177
<i>di cui variabile</i>	Euro 298.493	Euro 259.427	Euro 48.612
<i>di cui fissa</i>	Euro 1.040.600	Euro 1.944.693	Euro 1.990.565

¹² Il numero dei membri si riferisce al personale più rilevante in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di un membro in corso d'anno. Gli importi sono comprensivi delle quote percepite, dal membro uscito, fino al 30/09/2025.

¹³ Il numero si riferisce ai consiglieri in carica al 31/12/2025 tenuto in considerazione l'uscita di uno dei consiglieri in corso d'anno

¹⁴ L'importo è complessivo dell'erogato nel 2025 escluso quanto erogato al consigliere che è uscito in corso d'anno

www.cherrybank.it

